

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2016

ANNO 136- NUMERO 40 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



LE MOSSE DEL GOVERNO

Manovra, ora spunta il nodo coperture Renzi: «I soldi ci sono»

■ DI BRANCO ALLE PAGINE 4 E 5



Il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa

BALCANI / 1

Montenegro: il voto premia Djukanović

Il risultato delle elezioni conferma la leadership del padre-padrone del Paese.

■ A PAGINA 9

BALCANI / 2

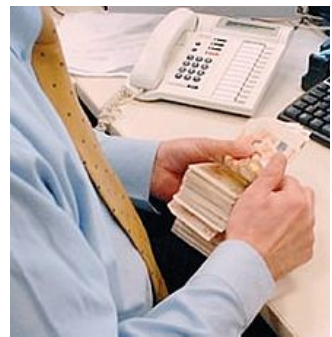
Putin allunga le mani su tutta la penisola

Uno studio di quotati esperti americani rivela la rete di potere nei Balcani stesa dalla Russia.

■ GIANTIN A PAGINA 9

In Fvg rischiano il posto 500 bancari

Credito in crisi e tagli: dal 2011 già sparite decine di filiali. I timori dei protagonisti



Ventimila in tutta Italia, non meno di 500 nel Friuli Venezia Giulia: questa la stima dei posti a rischio nel settore del credito, falcidiato da anni di crisi nera e da gestioni manageriali a dir poco discutibili.

■ BENNA E SALVINI ALLE PAGINE 2 E 3

REFERENDUM

FEDERALISMO: UNA BUFALA CON TRE FIRME

di FRANCESCO JORI

Il federalismo del sior Inten-
to: che dura tanto tempo,
che mai non se destriga...
La vecchia filastrocca fa da ideale
colonna sonora al documento
appena presentato dai presi-
denti di Lombardia, Veneto e Li-
guria: riproponendo per l'enne-
sima volta quello che in Italia
era, è e rimane un puro slogan.

■ A PAGINA 15

* CALCIO SERIE D: 1-0 AL CALVINOALE



Serafini & Co. sotto la curva Furlan dopo il gol (foto Lasorte)

Triestina di rigore: vince e resta in vetta

■ ESPOSITO, ROBERTI E RODIO ALLE PAGINE 30 E 31

* BASKET A2: CHIETI KO 78-52



Da Ros in entrata: il "lungo" è risultato il top scorer (foto Bruni)

L'Alma si sblocca nel nome di Eugenio

■ GATTO E BALDINI ALLE PAGINE 32 E 33

CRONACHE

IL CASO REGENI

Parla Cristicchi: chiederò sempre verità per Giulio

■ BALICO A PAGINA 7

COMUNE E POLEMICHE

Fi con il mal di pancia: esame di maggioranza

Piero Camber, capogruppo di Fi in Consiglio comunale a Trieste, è stanco di trovate sopra le righe.

■ GRECO A PAGINA 18

CONDANNA A TRIESTE

Prosciugò il conto all'amico ammalato

Tre anni di reclusione a una donna di 52 anni per aver svuotato il conto corrente di un anziano triestino affetto da una forma di morbo di Alzheimer.



■ BARBACINI A PAGINA 19

OGGI Lunedì 17 ottobre - ore 20.30
Sala Victor de Sabata - Teatro Verdi

FRANÇOIS-JOËL THIOILLIER

musiche di
A. Marcello, J. S. Bach, Chopin,
Rachmaninov e Gershwin

Biglietti presso TicketPoint - Corso Italia 6/c - Trieste
Associazione Chamber Music - Tel. +39 040 3480598 - www.acmtrieste.it

TRIESTE: SOGNO SFUMATO SUL LETTO DI MORTE

Quel "sì" mai detto tra Claudia e Carmen

di GIOVANNI TOMASIN

Esistono muri fatti soltanto di parole. Muri dai quali è difficile evadere, soprattutto se un lutto ti ha mozzato il fiato. È per questo che la triestina Carmen Roll ha aspettato mesi prima di raccontare la storia sua e della sua compagna, Claudia Alessandra Rolando, presidente della Cooperativa Basaglia, morta nel luglio scorso.

■ A PAGINA 13



Marino Niola

L'INTERVISTA

Niola: ecco come l'ossessione bio ha sostituito Dio

"Il presente in poche parole" raccontato da Marino Niola, tra mode, paure, manie e personaggi bizzarri.

■ MEZZENA LONA
ALLE PAGINE 26 E 27



AMPIO SHOWROOM Porte e Pavimenti



Trieste - via Pietraferrata 4
tel. 040 814646 - mgporte.it

CAIROFOLI SILVELOX VELUX ITLAS SKEMA mobirolo

Per far fronte alle **difficoltà** del settore gli istituti riducono i numeri degli **addetti**. Udine la provincia più colpita, ma anche a Trieste si temono altri tagli

di **Christian Benna**
D TRIESTE

La lunga notte dei bancari è appena cominciata. Perché i ventimila esuberanti previsti in Italia per il prossimo triennio - almeno 500 in Friuli Venezia Giulia - sono l'anticamera di una stagione buia. Negli ultimi tre anni i lavoratori del credito che hanno appeso il badge al chiodo, accompagnati alla pensione o salutati in addii volontari, sono stati 12mila secondo la Federazione autonoma bancari. Nel quinquennio appena trascorso oltre 4mila sportelli sono stati cancellati, e dal 2006 a oggi i prepensionamenti volontari sono stati 60 mila.

Ma questi tagli comparivano ancora sotto la voce razionalizzazione: ultima coda delle politiche di espansione e di accorpamenti delle banche italiane nel tentativo di rafforzarsi concentrando attività e funzioni. Ora è il tempo della mannaia dura e pura. La barca prende acqua, si gettano in mare le "zavorre". Nelle filiali si respira un'aria pesante per quella gallina dalle uova d'oro che era la banca negli anni Novanta e primi Duemila, e che oggi si ritrova piegata da una crisi economica che ha generato una valanga (200 miliardi di euro) di crediti deteriorati e difficilmente recuperabili, scossa dagli scandali e messa all'angolo dai modelli del fintech e della finanza online. In pratica il bancario, re del posto fisso e seduto su salari ben più alti della media, deve cedere lo scettro e andare in pensione. Dal 2011 a oggi solo in Fvg sono state cancellate il 10% delle filiali sul territorio. Il numero dei dipendenti procede in picchiata da 7.018 a 6.456. Ed è solo l'antipasto. Nell'epoca dei tassi zero la banca non riesce più a fare soldi. E lo scenario economico non aiuta certo a risollevarla redditività. Aumentano le commissioni, in qualche istituto spuntano balzelli per finanziare i piani salvabanca, ma non basta.

La soluzione adottata da tutti è ridurre il numero dei dipendenti, extrema ratio per far qua-

La situazione in Friuli Venezia Giulia

843 sportelli (al 30 giugno 2016 - dati Banca d'Italia)

6.465 dipendenti (al 31 dicembre 2015 - dati Banca d'Italia)

I numeri in discesa: dal 2011 a oggi

filiali **-10%**

lavoratori da **7.018** a **6.456**

Banche con presenza maggiore di filiali in Fvg: numero di sportelli e numero approssimativo di esuberanti stimati dai sindacati

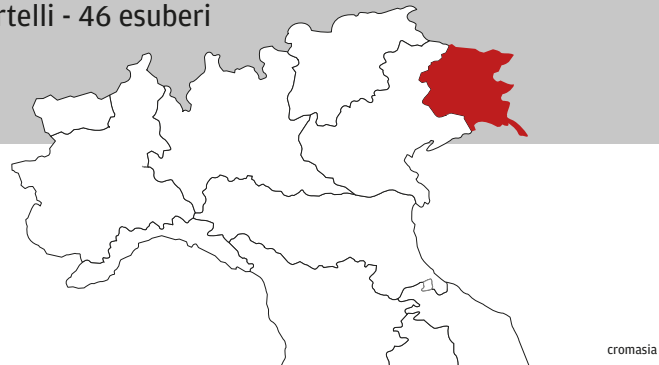
- Unicredit : 120 sportelli - 140 esuberanti
- Banca Popolare Friuladria: 100 sportelli - 40 esuberanti
- C.R. FVG (ex CR UDePN- CR GO): 90 sportelli - una decina di esuberanti
- Banca Popolare di Cividale: 60 sportelli - 36 esuberanti
- Monte dei Paschi: 55 sportelli - piano industriale ancora da presentare
- Banca Popolare di Vicenza (ex Banca Popolare Udinese): 50 sportelli - 46 esuberanti
- Hypo bank: esuberanti, 110 nel 2016 e altri 140 nel 2017
- Credito Cooperativo: 210 sportelli - atteso il piano industriale

La situazione a livello nazionale:

oltre **4mila** sportelli cancellati dal 2011 al 2015

60mila i prepensionamenti volontari dal 2006

20mila esuberanti previsti per il prossimo triennio



Lavoro

La notte dei bancari

500 gli esuberanti in Fvg

I sindacati ne prevedono 20mila in tutta Italia. Nella nostra regione dal 2011 già cancellato il 10% delle filiali, dipendenti scesi da 7mila a meno di 6.500

drare i bilanci. I sindacati stimano attorno ai 500 gli esuberanti in regione. Ma il dato è approssimativo per difetto visto che nei prossimi mesi verranno presentati i piani industriali di Unicredit e Monte dei Paschi di Siena, che hanno rispettivamente 120 e 55 sportelli, frutto di passate acquisizioni sul territorio.

Molte sedi centrali che erano di base a Trieste hanno già traslocato. A Trieste restano

115 sportelli, un quarto rispetto alla provincia di Udine e quasi la metà di Pordenone, dove si concentreranno i tagli. Ma è convinzione diffusa che anche nel capoluogo regionale gli sportelli diminuiranno ancora. Con l'eccezione di Banca di Cividale - che a fronte un piano di razionalizzazione degli sportelli meno redditizi, ha però intenzione di crescere nell'area triestina, oggi ferma a 3 filiali con-

tro le 8 di Udine - la maggior parte degli istituti si prepara a una stagione di ristrutturazione.

A breve Unicredit presenterà il nuovo piano industriale che si annuncia ancora nel segno di lacrime e sangue, con il timore diffuso tra i sindacati che alcune delle 20 filiali cittadine potrebbero essere spostate altrove. E si parla di 100-150 esuberanti in

tutta la regione. Sul tavolo anche la vertenza Bnl, che ha appena comunicato la chiusura di 100 filiali in Italia, 700 uscite e il taglio del 30% degli incentivi. Tutte ancora da verificare le ricadute su Trieste, ma nelle sei filiali ora si trema. CariFvg del Gruppo BancaIntesa, una novantina di filiali, prevede invece una decina di uscite con accordi per prepensionamenti. Anche Friuladria, 100 sportelli in

regione, ha annunciato l'uscita di 39 risorse per il biennio 2016/2017. E sul Mediocredito Fvg restano i dubbi per il futuro.

Tuttavia non si parla di licenziamenti collettivi, che a oggi in regione riguardano solo le banche austriache come Hypo Adria (200 esuberanti), e Kaerntner Sparkasse; l'addio è fatto di accompagnamenti alla pensione e uscite volontarie. Ma a forza

SCENARI

D TRIESTE

«Siamo una categoria in via di estinzione, e presto molti di noi dovranno cambiare mestiere per evitare di fare la fine dei dinosauri». Prova a scherzare pur sull'onda dell'amarezza Guido Fasano, segretario provinciale di Udine di FABI e componente del comitato direttivo della Federazione autonoma bancari. Dopo la scorpacciata di sportelli inglobati dalle banche negli ultimi dieci anni, «oggi gli istituti scoprono che per recuperare redditività si devono ridurre i costi tagliando le filiali. Un'operazione che evidentemente si compie sulla pelle dei lavoratori e delle loro famiglie». Certo, la rivoluzione digitale impone un nuovo modello di banca online,

«Rischiamo la fine dei dinosauri»

Sindacati: si punta al recupero di redditività, ma sulla pelle dei lavoratori

e la lunga stagione dei tassi bassi costringe il credito a cercare altrove le speranze di fare utili. «Ma è evidente che il prezzo più alto del cambiamento sarà tutto in conto dei dipendenti. Senza contare che le operazioni di dimagrimento precludono la possibilità di occupazione anche per i più giovani».

Le province di Udine e Pordenone, secondo i sindacati, saranno le più colpite dai piani di ristrutturazione, mentre Trieste verrà toccata solo marginalmente perché - come sottolinea dal capoluogo regionale Elisabetta Faidutti della Fisac Cgil - «il per-

GUIDO FASANO (FABI)
Precluse anche ai più giovani le possibilità di occupazione

sonale bancario è stato già ridotto all'osso negli ultimi anni». Ogni giorno che passa c'è un terremoto in arrivo. Il piano esuberanti di Bnl, cui seguirà probabilmente quello di Mps, senza contare l'ipotesi di fusione tra Pop Vicenza e Veneto Banca che porterà a un'ulteriore riduzione dei

ELISABETTA FAIDUTTI (CGIL)
Grandi direzioni, ormai a Trieste è rimasto poco da eliminare

posti di lavoro. Quindi la preoccupazione che serpeggia tra i rappresentanti dei lavoratori è che le risorse per i piani di accompagnamento alla pensione o per le uscite volontarie verranno a mancare. E allora, i casi di licenziamenti collettivi, come quello che sta scuotendo i di-

pendenti friulani di Hypo Bank, non saranno più isolati.

Insomma, altro che scivolo. Lo spettro degli impiegati Lehman Brothers che escono dagli uffici abbracciati agli scatoloni comincia a girare per le province del Fvg. «A oggi è difficile definire una mappatura degli esuberanti - dice Gabriella Rusca della segreteria regionale First Cisl - perché diversi piani industriali devono essere ancora annunciati e quelli messi in pista mancano al momento di definizione sui territori come è il caso di Bnl. I prepensionamenti hanno un costo e bisogna capire quanto sia-



no sostenibili per i bilanci aziendali. L'impatto occupazionale rischia di essere molto pesante». Al posto della filiale, almeno di quelle ritenute poco redditizie,



Una filiale Unicredit; sotto, al centro, una manifestazione sindacale (archivio)

“ UNICREDIT E MPS
Hanno qui 120 e 55 sportelli: attesa per i piani industriali

di ridurre filiali e personale, le banche oggi si trovano in difficoltà a sostenere i costi dei pre-pensionamenti. Gli istituti hanno chiesto al governo la possibilità di utilizzare i fondi destinati alla cassa integrazione per sostenere quest'ultima ondata di uscite magari utilizzando lo scioglimento dell'Ape. Si vedrà se il piano verrà accolto, ma senza grandi risorse a disposizione c'è il rischio che prima o poi vadano in

“ POPOLARE DI CIVIDALE
Razionalizza, vuole però crescere nel capoluogo regionale

scena licenziamenti anche nelle banche nazionali. La mannaia sui dipendenti come soluzione anticrisi potrebbe riguardare anche gli istituti più piccoli. E in attesa di capire quale esito avrà il secondo atto della riforma bancaria del credito cooperativo, nei 210 sportelli regionali delle Bcc ci si prepara a una stagione di probabili accorpamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



spunteranno gli Atm automatici, ecco la banca robotizzata dove si potrà fare tutto o quasi, dai versamenti ai bonifici e al prelievo. Le altre operazioni andran-



Una filiale Mps

“ GABRIELLA RUSCA (CISL)
Ci saranno problemi di gestione della clientela

no online, magari con qualche algoritmo in grado di organizzare anche il nostro portafogli investimenti o la gestione del mutuo. «In realtà - continua Rusca

«La mia professionalità non interessa a nessuno»

Due impiegate a casa per chiusura: «Sino a dicembre fondo di solidarietà, poi buio»
Un dipendente Unicredit: «In pensione grazie al prestito per i contributi volontari»

di Ugo Salvini
► TRIESTE

Fino a una ventina d'anni fa era considerato un traguardo molto ambito: dava sicurezza per la vita, garantiva prestigio in campo sociale. Oggi è diventato un posto di lavoro come tutti gli altri, assoggettato alle crisi, alle difficoltà del momento. Un posto che si può perdere, e senza tante discussioni. Soprattutto in un momento difficile per il settore come questo. Parliamo appunto dell'impiego in banca: un miraggio un tempo, una debole banderuola da ammainare oggi, se i venti della crisi soffiano troppo forti.

Ne sanno qualcosa Lara Sirca e Alenka Mozetic, ex dipendenti della Nova Ljubljanska banka; due giovani donne che, alla pari della ventina di loro colleghi che operavano nella filiale di Opicina dell'istituto bancario sloveno, fino a qualche anno fa il più importante di quel Paese, hanno dovuto mettere negli scatoloni gli effetti personali e tornarsene a casa.

Per Lara Sirca la beffa è stata atroce: «Proprio quando pensavo di avere risolto i miei problemi personali - racconta - sono iniziate le difficoltà, culminate nel licenziamento per la soppressione della filiale di Opicina. Ho lavorato a lungo alla Nlb con contratti a tempo regolarmente rinnovati. Ovviamente confidavo in una assunzione definitiva. Arrivato questo contratto, che avevo tanto desiderato, nel breve volgere di un paio di mesi sono giunte le prime notizie di una possibile chiusura degli uffici di Opicina. Da quel momento è stato un continuo calvario, fino alla chiusura definitiva della sede».

Una situazione paradossale, alla quale Lara finora non ha potuto porre rimedio. «Sino alla fine di quest'anno - riprende - sarò tutelata grazie al fondo di solidarietà, ma da gennaio in poi non so proprio cosa farò». Lara infatti si trova



Alenka Mozetic

“ ALENKA MOZETIC
Non sono abbastanza giovane perché il datore di lavoro abbia le agevolazioni. E l'esperienza accumulata pare non contare

in quel limbo nel quale stanno tanti lavoratori che hanno superato gli "anta", e hanno sì una riconosciuta professionalità ma non trovano sbocchi. «Ho presentato tantissime domande, ho bussato a mille porte - conclude - ma per tanti lavori sono troppo vecchia, per altri non sono adeguata perché troppo preparata. Il risultato è che sono una disoccupata cronica e, non avendo una famiglia alle spalle perché vivo sola il domani è un enorme punto interrogativo».

Alenka Mozetic invece a casa ha un marito e due bambini, «che sono felici di avermi sempre con loro - è il suo esordio - ma se devo guardare al futuro, la mia situazione è la stessa di Lara. Non sono abbastanza giovane da risultare appetibile sotto il profilo delle agevolazioni che sono garantite a chi assume personale sotto i 29 anni, e dall'altra parte - prosegue - la mia professionalità,



Giulio Delise

“ GIULIO DELISE
Credito concesso dall'istituto, potrò andarmene nell'ambito di un programma di riduzione del personale

acquisita in tanti anni, sembra non interessi a nessuno. Da gennaio avremo solo lo stipendio di mio marito - ed è già una grande fortuna - ma il futuro è veramente avvolto in un alone di grande incertezza».

Gabriella Rusca, sindacalista della Cisl per il settore dei bancari, ha seguito la vicenda della Nlb passo dopo passo. «L'istituto sloveno raggiunse la massima espansione quando la sede era ancora in piazza Oberdan - ricorda - poi nel 2010 ci fu il trasferimento degli uffici a Opicina, con un notevole impegno finanziario perché quella sede era nuovissima e dotata delle più moderne tecnologie. Subito cominciarono le voci di crisi e i licenziamenti in Slovenia. Con il direttore mandato dalla casa madre, Vito Cigoj - sottolinea - iniziammo una serie di colloqui per tentare di risolvere il problema ma, dopo una prima fase, quando la dirigenza dichiara-



Lara Sirca

“ LARA SIRCA
L'assunzione definitiva dopo molti contratti a termine. E subito la beffa: il percorso che ha portato allo smantellamento della sede

rava che non c'erano difficoltà di sorta, in Slovenia cominciarono i licenziamenti. Non abbiamo potuto fare altro che utilizzare gli ammortizzatori previsti dalla legge - conclude - ora cerchiamo di ricollocare i lavoratori licenziati, ma il compito è improbo».

Molto meno pesante la situazione di Giulio Delise, dipendente dell'Unicredit. «La banca - racconta - mi ha concesso un prestito per pagare i contributi volontari: perciò nei primi mesi del 2017 potrò andare in pensione nell'ambito di un programma di riduzione del personale. Il prestito sarà sanato con un'integrazione alla liquidazione e così tutto andrà a posto. Altrimenti - continua - le alternative erano lavorare ancora per cinque anni, grazie alla legge Fornero, oppure andarmene aspettando la pensione per quattro anni, ma senza reddito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno sportello Friuladria

“ DENSITÀ DI SPORTELLI
Germania, Spagna e Francia in realtà ci superano

- il rapporto interpersonale rimane decisivo nell'attività bancaria. Se davvero supereremo quota 500 esuberanti in Fvg ci saranno poi problemi di gestione



Un'impiegata allo sportello (archivio)

della clientela. Molti si affrettano a dire che abbiamo la densità più alta di sportelli d'Europa. Ma è un dato non corretto: Germania, Spagna e Francia ci su-

perano. La verità è che le aziende hanno bisogno di ridurre i costi. E lo fanno tagliando il personale in quei territori che un tempo erano di conquista e di

“ OPERAZIONI ONLINE
Ma il rapporto interpersonale resta decisivo in questa attività

espansione».

Per Elisabetta Faidutti di Fisas Cgil le banche continueranno a proclamare esuberanti, ma, in provincia di Trieste, il fenomeno sarà marginale perché i tagli sono stati fatti e ripetutamente negli ultimi dieci anni. «Le assunzioni sono ridotte al lumicino, chi è andato in pensione non è stato sostituito. Il capoluogo è stato spogliato delle grandi direzioni, spostate in Veneto o altrove. C'è davvero poco da tagliare. Anche se temiamo la progressiva razionalizzazione degli sportelli anche in città».

(ch.b.)

GOVERNO » LA MANOVRA

di Michele Di Branco

ROMA

«A chi dice che sono solo promesse, ricordo che stiamo parlando di un disegno di legge che ha tutte le coperture». Matteo Renzi difende la manovra dai calci sugli stinchi che, per tutta la giornata di ieri, sono piovuti sul governo da parte delle opposizioni. Tema, appunto: dove troverete i soldi per finanziare la legge di Bilancio da 26,5 miliardi? «C'è chi tutti i giorni si nutre di polemica e attacca, insulta, critica. E chi - ha sottolineato il premier - passo dopo passo, prova a cambiare le cose. La differenza è tutta qui: fare polemica o fare politica». Ma, al netto delle inevitabili schermaglie, il problema resta.

Entro giovedì la manovra, varata dal Consiglio dei ministri, dovrà essere ufficialmente presentata alle Camere per iniziare, con l'esame delle commissioni competenti, l'iter di approvazione, che con tutta probabilità prenderà il via da Montecitorio. E poi Palazzo Chigi dovrà affrontare il giudizio di Bruxelles, che in via informale (nessun commento a livello ufficiale) ha già fatto filtrare una certa perplessità per il deficit portato a quota 2,3% (l'Italia si era impegnata a mantenerlo all'1,8% nel 2017) e per la composizione del pacchetto delle coperture nel quale i tagli alla spesa sono ridotti all'osso (3,3 miliardi alla voce Consip). Mentre abbondano le entrate una tantum (6 miliardi complessivi dalla rottamazione delle cartelle esattoriali della rottamanda Equitalia e dalla voluntary disclosure bis) e i risparmi (12 miliardi) dovuti al deficit portato mezzo punto oltre quanto concordato con l'Ue. All'Europa Renzi chiede di non essere egoista: «Sono curioso di capire quali rilievi fanno. Piuttosto inizino a darci una mano». Alle opposizioni invece chiede di approvare «almeno i capitoli pensioni e sanità».

Insomma, il rischio è quello di ritrovarsi tra le mani coperture scritte sulla sabbia. E comunque sottoposte, da una parte al desiderio degli evasori fiscali di venire a nuovi patti con lo Stato, e dall'altra parte all'indispensabile via libera dell'Europa. Che, in mancanza di risposte convincenti da parte del governo su un credibile piano di rientro dal debito, potrebbe anche aprire una procedura d'infrazione.

A destare le maggiori perplessità, in chiave copertura, sono proprio i 4 miliardi che dovrebbe fruttare la rottamazione delle cartelle esattoriali. È vero che il Tesoro progetta un'offerta mol-

Il nodo delle coperture Renzi: «I soldi ci sono»

Bruxelles ha fatto già filtrare perplessità sul deficit lievitato al 2,3%
Molte entrate da una tantum e risorse dai risparmi. L'appoggio di Bankitalia

INCENTIVI E VOUCHER

Famiglia, arrivano i contributi bebè, baby-sitter e future madri

Ci sono nella manovra per il 2017 uno spettro ampio di misure, che guardano nel loro insieme alla famiglia. In attesa che, nel 2018, si tenga conto del "fattore famiglia" nella rimodulazione dell'Irpef, arrivano intanto 600 milioni per il 2017 da dedicare a interventi vecchi e nuovi, alcuni dei quali sembravano anzi, a rischio estinzione. Si va infatti dalla conferma del bonus baby-sitter (600 euro al mese da richiedere al posto del congedo facoltativo), molto utilizzato nel 2016 tanto che i fondi per quest'anno sono già esauriti, alla conferma del bonus bebè di 960 euro l'anno per i primi tre anni di vita. Si introdurrà anche il buono nido: un voucher per affrontare il costo della retta degli asili nido pubblici e privati. La manovra conferma il bonus per i 18enni ma finanzia borse di studio anche per gli studenti meritevoli: ci sono in totale un miliardo in più per scuola e occupazione.



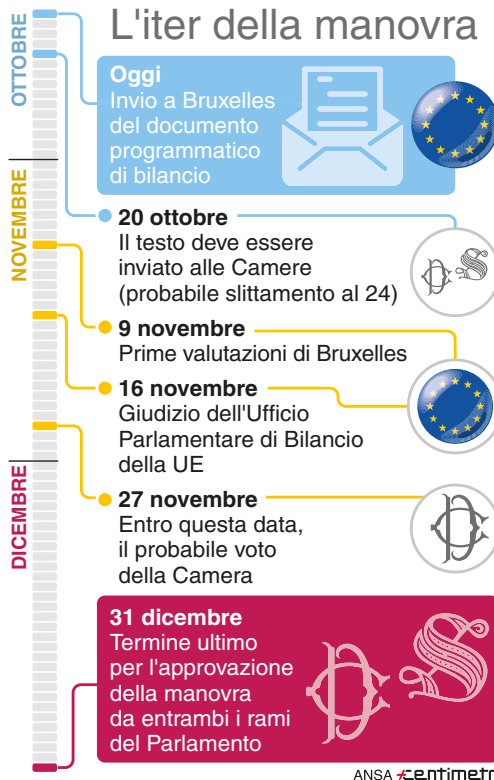
Confermato il bonus bebè

Il bonus occupazione si lega poi a stage e favorisce l'occupazione dei neo diplomati degli istituti tecnici. Vengono poi riconfermati i bonus per mobili per le giovani coppie e quello per le ristrutturazioni. Viene invece potenziato l'ecobonus per i condomini, che cambia filosofia: parte dal 65% ma se riguarda l'involucro del palazzo arriva al 70% e sale al 75% se la certificazione dimostra che il palazzo ha migliorato la propria classe energetica. Ogni appartamento potrà investire 40.000 euro l'anno.

to vantaggiosa (uno sconto sull'aggio e l'azzeramento di sanzioni e interessi) ma il rischio è alto. Soprattutto in chiave di rischio. L'agevolazione, che viene stabilizzata per 5 anni fino al 2021, vale sia per i condomini sia per le abitazioni singole e si potrà detrarre, quindi recuperare, in 5 anni anziché in 10. Le percentuali di sconto aumentano al 70 e 80% per le case e al 75 e 85% dei condomini, in caso di miglioramento di una o due classi di rischio, secondo le linee guida che mette-

manenti) bruciando però incassi futuri. Con il risultato che negli anni a venire si aprirebbero problemi di cassa. Gli stessi 2 miliardi previsti dalla voluntary disclosure 2.0 appaiono un obiettivo ottimistico. La sanatoria chiusa nel 2015 per consentire a chi ha esportato ricchezza all'estero senza dichiararla al fi-

L'iter della manovra



» Il premier: «Sono curioso di capire quali rilievi ci fa l'Europa. Basta con gli egoismi, piuttosto inizino a darci una mano». Alle opposizioni: «Votino sì su pensioni e sanità»

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi illustra la legge di Bilancio da 26,5 miliardi



di Consip, dell'acquisto di beni e servizi per conto delle amministrazioni dello Stato. Ma si tratta di un'operazione già partita da due anni e, numeri alla mano, non si può certo dire che la riduzione delle centrali di acquisto abbia portato risparmi straordinari.

Un sostegno al governo è in-

tanto arrivato da Bankitalia. «Definire ambiziosa la stima di crescita di 0,4 punti percentuali del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan non vuol dire a portata di mano, ma nemmeno significa difficilissimo o impossibile da raggiungere» ha spiegato Salvatore Rossi, direttore generale di Palazzo Koch. Il quale

LAVORI DI ADEGUAMENTO DELLE CASE

Per l'antisismica bonus fino all'85%

Risparmio energetico, nei condomini si può arrivare anche al 75%

ROMA

I lavori di messa in sicurezza antisismica potranno costare, a chi deciderà di farli, anche solo il 15% del costo totale. E anche chi vive in condominio avrà una chance più "attraente" per convincersi a dare il via libera ai lavori di riqualificazione energetica dei palazzi.

Sono le principali novità in materia di agevolazioni fiscali per i lavori sugli edifici in arrivo con la manovra, che potenzia e amplia la portata dei due meccanismi di incentivazione. Ec-

co in sintesi le novità. **Sismabonus fino a 85%, si recupera in 5 anni.** Il sismabonus continuerà a partire dal 50% ma potrà arrivare fino all'85% in caso di miglioramento di 2 classi di rischio. L'agevolazione, che viene stabilizzata per 5 anni fino al 2021, vale sia per i condomini sia per le abitazioni singole e si potrà detrarre, quindi recuperare, in 5 anni anziché in 10. Le percentuali di sconto aumentano al 70 e 80% per le case e al 75 e 85% dei condomini, in caso di miglioramento di una o due classi di rischio, secondo le linee guida che mette-

rà a punto il ministero delle Infrastrutture. Il tetto di spesa è di 96mila euro per ciascun anno.

Sconti lavori antisismici anche a seconde case. Altra novità l'estensione dello sconto anche alle seconde case e alle attività produttive che si trovano nelle zone sismiche 1 e 2 (ad alta pericolosità) ma anche nella zona 3. Tra le spese detraibili rientreranno anche quelle per la classificazione e verifica sismica. Sarà inoltre possibile cedere la detrazione sulle parti comuni dei condomini a soggetti terzi.



L'adeguamento antisismico delle abitazioni avrà il bonus fino all'85%

Ecobonus condomini al 75% se migliora consumi. Quarantamila euro per appartamento, con una detrazione del 65% che può arrivare al 70% se riguarda

l'involucro (il cappotto) dell'edificio e al 75% se viene comprovato con certificazione il miglioramento della prestazione energetica invernale ed

estiva. Sono le novità previste per i condomini che introducono un meccanismo premiante in base ai risultati di risparmio dei consumi ottenuti. Saranno anche previsti controlli a campione. La detrazione, che prevede il recupero in 10 anni, viene stabilizzata fino al 2021.

Confermati per 1 anno bonus mobili e ristrutturazioni. L'ecobonus per i singoli appartamenti resta invece al 65% anche per tutto il prossimo anno. E sempre per il 2017 vengono confermati anche il bonus per le ristrutturazioni al 50% e quello per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici (dentro le ristrutturazioni) sempre al 50%. Ci sarà per un altro anno anche il 'bonus mobili per le giovani coppie che abbiano acquistato una prima casa (e in cui uno dei due abbia meno di 35 anni).

Evasione fiscale, ogni anno persi oltre 100 miliardi

► ROMA

Ogni anno mancano all'appello circa 109 miliardi di imposte. In media il 24% dei tributi dovuti non finisce nelle casse dell'erario. Molte le ragioni. C'è chi non fa proprio la dichiarazione dei redditi o proprio ignora il dovere di pagare. È lo zoccolo duro degli evasori incalliti. Ma ci sono anche 12,4 miliardi di tasse che non arrivano al fisco per errori fatti o perché il contribuente inciampa nelle difficoltà della crisi e, dopo aver dichiarato quanto pagare, poi non riesce a farlo.

La lotta all'evasione rimane una delle necessità dell'Italia. L'ultima "Relazione sull'eco-

nomia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva", stilata da una apposita commissione insediata al Mef e guidata dall'ex presidente dell'Istat Enrico Giovannini, ha aggiornato i dati. Emerge che tra il 2012 e il 2013 l'evasione delle grandi imposte è salita di altri 2,5 miliardi. E che, anche se i risultati del contrasto ci sono - le Entrate hanno incassato circa 15 miliardi nell'ultimo anno - il fenomeno rimane ancora difficile da sradicare.

Le tabelle parlano chiare. Alcune categorie di contribuenti mostrano una scarsissima propensione alla fedeltà fiscale: sull'Irpef di lavoratori auto-

mi e micro imprese, ad esempio, la «propensione al gap» - come la chiama la relazione - si attesta al 59,5% nel 2012-13 e sfiora il 60% l'anno dopo: come dire, oltre la metà dei redditi attesi evapora.

Forse non è un caso allora che nel 2014 l'Iva risulta l'imposta con un «tax gap» maggiore e che quest'anno ha dato i maggiori risultati dopo l'introduzione di alcune misure, come il reverse charge e lo split payment. L'evasione - spiega la relazione al parlamento - valeva 39,9 miliardi in media nel 2012-13, ma poi è salita a 40,2 nel 2014. L'Irpef ha un tax gap di 31 miliardi, ma di questi 27,2 nel 2012-13 e 30,7 nel 2014 so-

no relativi all'Irpef di autonomi e mini imprese. Chiaro che il lavoro dipendente paga le tasse con le trattenute. Ma anche tra questi contribuenti ci sono gli «irregolari» (chi lavora in nero) che non pagano e il loro tax gap sfiora i 4 miliardi.

È un importo analogo all'Imu che dai 4 miliardi del 2012 è passati ai 5,3 miliardi del 2014 di divario rispetto all'imposta dovuta. In base all'ultimo dato il 27% degli importi non vengono pagati. A consolare ci sono invece i dati sui controlli. L'Agenzia delle Entrate ha incassato 14,85 miliardi, di cui 7,7 da accertamenti e 6,9 miliardi con controlli automatizzati.



Un militare della Guardia di Finanza durante un'indagine

Multe, Imu, bolli auto cosa pagare senza sanzioni

Le cartelle non riscosse ammontano a 50 miliardi, si punta a incassarne quattro
Non ci saranno sovrattasse e interessi, solo una maggiorazione fissa del 3%

► ROMA

È una montagna di 50 miliardi di vecchie cartelle, quelle che alla fine del 2015 non erano ancora state pagate. Ma il debito fiscale e previdenziale, che nei tre quarti dei casi è inferiore ai 5.000 euro, è spesso lievitato moltissimo attraverso il meccanismo moltiplicatore di sanzioni e interessi. A questa platea si rivolge la norma che, nello stesso decreto che «rottama» Equitalia, consente a cittadini e imprese di liberarsi degli importi contestati dal fisco.

Il testo non è ancora stato messo a punto ma, secondo le indiscrezioni più accreditate, si pagherà l'imposta o la multa dovuta, con una maggiorazione fissa, attorno al 3 per cento, che serve come aggio per il costo di riscossione.

Tra le ipotesi c'è l'idea di dare un anno di tempo agli italiani per aderire, anche secondo alcune valutazioni tecniche - bloccare la riscossione così a lungo potrebbe rappresentare un rischio.

Il governo conta di incassare dall'operazione circa 4 miliardi: un valore prudente visto la massa di cartelle non pagate che pendono sulla te-



Una sede di Equitalia

sta degli italiani e visto che molte sono di importi non altissimi.

In attesa del testo del decreto, si ipotizza che l'operazione «cartella scontata» possa riguardare quasi tutti i crediti che Equitalia ha l'incarico di riscuotere. Non ci sarebbe, invece, l'Iva che è un'imposta comunitaria.

Si va dalle multe auto - che

se non pagate dopo pochi mesi raddoppiano nell'importo - ai bollettini per il pagamento dell'Imu, dai contributi previdenziali all'Irpef, dai diritti camerali fino al bollo auto.

L'operazione arriva proprio mentre Equitalia smobilita e passa all'Agenzia delle Entrate, una scelta che richiederà di risolvere qualche pro-

blema (si ipotizza la creazione di una sorta di ramo d'azienda). Si incrocerà inoltre con altre scadenze per i contribuenti. La prima è fissata per il 20 di ottobre, quando termina la possibilità di richiedere la riattivazione delle rate per i contribuenti «decaduti» perché non avevano versato gli importi concordati.

L'incrocio delle due scadenze richiederà anche qualche altro chiarimento: i contribuenti che versano a rate ed hanno già pagato il 70-80 per cento della cartella con interessi e sanzioni possono aderire alla nuova regolarizzazione e considerare assolto il proprio debito? L'importo per le vecchie cartelle, poi, potrà essere più basso di quello pagato con un ravvedimento operoso?

In ogni caso è in arrivo un'altra novità. A novembre partirà l'operazione Sms, o meglio l'operazione «Se Mi Scordo»: in pratica il fisco avviserà i cittadini che la scadenza della rata si avvicina. Lo farà con un messaggio telefonico oppure con una email. Ma, ovviamente, solo se il contribuente ha autorizzato il fisco ad avvertirlo.



ha invitato il governo a insistere sulle riforme per favorire l'occupazione. A questo proposito Palazzo Chigi, che aveva accarezzato l'idea di cancellare gli sgravi contributivi per le assunzioni stabili, adesso sembra orientato a conservarle. Modificando però l'operazione e concentrando le risorse su obiettivi

specifici. Con la manovra ci saranno infatti 700 milioni per finanziare gli sconti per chi assume, a livello nazionale, giovani dal percorso Garanzia Giovani e dall'alternanza scuola-lavoro, e per chi nel Mezzogiorno assume gli under 29 oppure gli over 50.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➡ SANITÀ

Farmaci innovativi e assunzioni

Cresce il Fondo sanitario. Soldi per nuove medicine e cure anti cancro

► ROMA

Il Fondo sanitario nazionale per il 2017 arriverà a 113 miliardi con una previsione di 114 miliardi per il 2018. Dal 2013 al 2017 il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è aumentato di 6 miliardi di euro, passando da 107 a 113 miliardi, con un incremento del 5,5%. Ma cambia il paradigma della distribuzione della spesa. Il Fondo viene finalizzato a impegni precisi: assunzioni di personale, nuovi farmaci, e vaccini, solo per citarne alcuni. Queste le misure nella sanità area per area.

Farmaci innovativi. Il fondo da temporaneo diventa strutturale e garantisce che ogni anno saranno disponibili 300 milioni di euro per l'acquisto di medicinali finalizzati anche alla cura di patologie gravi o fino ad oggi incurabili. Negli anni 2015-2016 con questo fondo sono stati curati pazienti con Epatite C.

Nuovi farmaci oncologici. Viene per la prima volta costituito un fondo specifico per il finanziamento dei farmaci oncologici innovativi, per il quale sono stanziati 500 milioni di euro.

Assunzioni e stabilizzazioni dei precari. Sarà garantito un primo

sblocco del turnover, con la possibilità di 10mila nuove assunzioni nella pubblica amministrazione, che andranno a colmare anche le carenze di personale che caratterizza il Servizio Sanitario Nazionale.

Piano nazionale vaccini. Viene istituito un fondo per il concorso al rimborso alle Regioni per l'acquisto dei vaccini previsti dal Nuovo piano nazionale vaccini. Il fondo è finanziato con 99 milioni di euro per il 2017 e 186 a decorrere dal 2018.

Non autosufficienze. Il fondo è finanziato con 50 milioni e serve per l'assistenza dei malati non

autosufficienti come quelli che soffrono di Sla.

Piani di rientro aziendali. Viene stabilito un rafforzamento della disciplina già introdotta lo scorso anno con la legge di Stabilità. In particolare, i piani di rientro si applicheranno alle Aziende ospedaliere universitarie, agli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico o agli altri Enti pubblici che erogano prestazioni di ricovero e cura che abbiano uno scostamento pari al 5% dei ricavi o a 5 milioni di euro in valore assoluto (rispetto allo scostamento del 10% o di 10 milioni di euro ora previsto).

Efficientamento. Le amministrazioni obbligate a ricorrere a Consip o agli altri soggetti aggregatori possono procedere, se non ci sono i contratti con questi e in caso di «motivata urgenza» allo svolgimento di autonome procedure di acquisto. In questo caso l'Anac rilascerà un codice identificativo per partecipare alla gara.

Programmi di miglioramento e riqualificazione. Le Regioni, anche quelle commissariate e con piani di rientro possono presentare programmi di miglioramento del livello delle prestazioni che saranno approvati dalla Commissione LEA del ministero della Salute entro il prossimo marzo. Le Regioni che attuano questi programmi potranno avere un premio pari allo 0,1% del Fondo sanitario nazionale (oltre 112 milioni di euro).



Il ministro Beatrice Lorenzin



UNA SOLUZIONE IMMOBILIARE
COSTRUITA SULLE TUE ESIGENZE
AD UN PREZZO VANTAGGIOSO

CHI TI DA DI PIÙ?

Cappello 9,11

A Trieste, nel quartiere San Vito in via Francesco Cappello 9 e 11

L'OCCASIONE PER LA TUA CASA A TRIESTE

È vicino al centro storico, in un contesto residenziale con edifici pregiati. Le residenze sono belle e accoglienti, hanno l'ascensore, balconi, posti auto e offrono diverse tipologie di metrature.

- ♦ vista mare e vista panoramica
- ♦ appartamenti disponibili: 47
- ♦ tipologie: bi-tri-quadrilocali

Gli altri appartamenti in vendita di
Alloro Trieste:

VIA DEL TORO 4
VIALE D'ANNUNZIO 39
SALITA DI CONTOVELLO 6

Commercializzata da: **TRILUMI S.R.L.**
Piazza Unità d'Italia, 3 - 34121 - Trieste

Per fissare un appuntamento presso i nostri
uffici o per qualsiasi altra informazione
contattateci:

Tel: +39 040 5570 488
E-mail: info@trilumi.it

CASO REGENI » IL DIBATTITO



Silvio Orlando

UNA POLITICA INACCETTABILE
Inammissibile che lo scontro tra partiti strumentalizzi un ragazzo



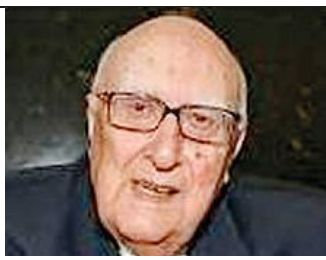
Massimo Carlotto

UN GESTO POLITICO
Trieste non si merita tutto ciò. Sono scandalizzato



Piera Degli Esposti

UNA MORTE ORRENDA
Tutti dobbiamo batterci per la giustizia. Spero in un ripensamento



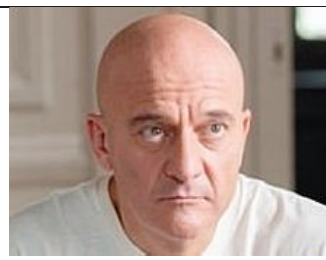
Andrea Camilleri

UN'AZIONE BECERA
La faccia di un sindaco e financo un re resta una scelta idiota



Ottavia Piccolo

UNA GRAN CORBELLERIA
Lo striscione deve continuare a reclamare la verità



Claudio Bisio

UN APPLAUSO ALLA REGIONE
Ha fatto bene Serracchiani. No comment su Dipiazza

«Caro Giulio, chiederemo sempre verità»

Cristicchi ha scritto una delicata lettera su Facebook al suo «amico» assicurandogli che non smetterà di invocare giustizia

di Marco Ballico
TRIESTE

«Caro Giulio», scrive Simone Cristicchi a Giulio Regeni ed è un incipit che ricorda Lucio Dalla e il suo indimenticabile «Caro amico ti scrivo». «Il tuo amico», si firma poi Simone in una delicata lettera pubblicata qualche giorno fa su Facebook dal cantautore romano in ricordo del giovane ricercatore di Fiumicello ucciso al Cairo a inizio anno e della cui tragica morte ancora nulla si conosce, non di sicuro i colpevoli. Il pensiero di Cristicchi per Giulio Regeni è un'altra testimonianza di come anche il mondo dello spettacolo, come confermato dai numerosi interventi pubblicati sul

VERITÀ PER GIULIO REGENI

«Piccolo», non intende sorvolare sull'urgenza di verità e sull'opportunità simbolica di tenere ancora appeso lo striscione con la scritta nera su fondo giallo che il Comune di Trieste ha voluto invece rimuovere dal palazzo del municipio. «Caro Giulio», è dunque l'inizio del post di Cristicchi. «È incredibile vedere quanto affetto hai saputo generare in chi ha incrociato la tua strada», prosegue rivolgendosi a Giulio come si fa appunto con un amico. Cita Antonella, il cantautore, «la tua amica Antonella che mi racconta della passione comune per i cosiddetti matti, e di quando anni fa avevi visto «Dall'altra parte del Cancelli», il mio documentario sugli ex manicomi». Un'attenzione, quella per i manicomi



La manifestazione contro la rimozione dello striscione dal Municipio di Trieste

MI HAI COMMOSO
Ti piaceva «Ti regalerò una rosa» È un titolo e una promessa. Quando il rumore calerà ci saremo noi con le rose e le voci

e i pazienti psichiatrici, che fu anche ispirazione per il testo di «Ti regalerò una cosa», la canzone con la quale Cristicchi vince il cinquantasettesimo Festival di Sanremo nel 2007. «Sapere che mi conoscevi mi ha commosso molto e ho pensa-

PRETENDIAMO DIGNITÀ
È una parola che qualcuno ai piani alti sembra aver cancellato dal dizionario. Ma la nostra indignazione non ha scadenza

to di scriverti - continua il cantautore -. Avrei dovuto essere lì oggi, insieme a tutti, per cantarti quei versi che ti piacevano tanto: «Ti regalerò una rosa». Un titolo che è anche una promessa, un patto silenzioso, un'alleanza per il futuro. Perché



Il cantautore e attore Simone Cristicchi cittadino onorario di Trieste

quando il rumore si sarà indebolito, ci saremo noi con le nostre rose e le nostre voci, a pretendere verità e dignità. Parola questa che qualcuno ai piani alti sembra aver cancellato dal dizionario».

Il riferimento è evidentemente all'impressione di un'Italia forse non così decisa nel pretendere che l'Egitto ricostruisca i fatti e individui i colpevoli. Un'Italia, però, che mostra grande partecipazione nel ricordare Giulio. E lo fa proprio attraverso lo striscione che il Comune triestino ha invece deciso di cancellare, con il sindaco protagonista materiale della rimozione. Di quello striscione, che chiama «bandiera», il cittadino onorario di Trieste Cristicchi parla nella seconda parte del post: «Viaggiando molto per l'Italia - questo paese di cui a volte mi stupisco, e altre mi vergogno - ti trovo dappertutto, sulle finestre, sui lampioni, sui balconi dei comuni, nelle piazze... quella bandiera con scritto il tuo nome. E ogni volta mi sorprende di questo popolo silenzioso e deciso a far sentire la propria indignazione, senza data di scadenza». La chiusura è una poesia: «Il tuo nome che è diventato forte come un grido. Come una richiesta di decenza. Come un secondo battesimo. Come una certificazione di esistenza. Il tuo nome che è diventato e sarà per sempre anche il nostro. Ciao Giulio. Il tuo amico. Simone Cristicchi». Su Fb le condivisioni sono oltre 600. Anna scrive: «Simone, non c'è da stupirsi, lo immaginavo che non avresti mai abbandonato questo ragazzo, il figlio di ogni mamma».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Unica Concessionaria Ufficiale Hyundai
TRIESTE e GORIZIA



HYUNDAI

AUTOPIÙ

TRIESTE - Via Caboto, 24

Wikileaks, nuove e-mail «Silvio pianse con Hillary»

Il racconto dell'ex segretario di Stato: «Mi disse “perché parlate male di me”?»
Putin agli Usa dopo la minaccia di cyber-attacco: «Contro regole internazionali»

ROMA

Con un'azione accompagnata dal sospetto di essere condotta sotto la regia della Russia, Wikileaks ha pubblicato l'ottava *tranche* di e-mail sottratte a John Podesta, capo della campagna elettorale della candidata democratica Hillary Clinton, facendo emergere un retroscena che riguarda Silvio Berlusconi: l'ex premier avrebbe pianto per i pesanti giudizi dei diplomatici americani su di lui. La rivelazione che arriva mentre da Mosca il presidente russo Vladimir Putin avverte la Casa Bianca: «Minacciando la Russia di scatenare un attacco hacker, gli Stati Uniti ammettono per la prima volta di essere coinvolti in questo genere di attività - riferiscono le agenzie Tass e Interfax - È contrario alle regole internazionali». Il Cremlino, sottolinea, non ha alcuna intenzione di interferire nella campagna elettorale americana: «Sacrificare le relazioni tra Usa e Russia per ragioni di politica interna americana è dannoso e controproducente» afferma lo «zar», sottolineando però che mentre Hillary Clinton

USA 2016



Trump a Clinton: «Serve il test antidoping»

Un test antidoping prima del duello tv di mercoledì, il terzo e ultimo prima dell'election day: a proporlo è Donald Trump (foto), insinuando con un ennesimo attacco provocatorio che nel precedente dibattito Hillary Clinton fosse «dopata». «Noi siamo come degli atleti. E gli atleti devono passare un controllo antidoping, penso che dovremmo farlo prima del dibattito» ha suggerito il candidato repubblicano. Poi ha evocato il sospetto che la rivale democratica faccia uso di qualche sostanza per avere maggiori

energie: «Non so cosa sia successo, ma all'inizio dell'ultimo dibattito lei era tutta vivace. Alla fine era senza forze» ha sostenuto il tycoon. «Penso che ora la stiano «pommando»» ha incalzato, spiegando così la decisione dell'ex segretario di Stato di cancellare le sue apparizioni elettorali sino a mercoledì. In realtà l'ex first lady ha optato per una strategia di basso profilo, confidando nell'autocombustione del magnate, travolto da un crescente numero di donne che lo accusa di molestie.



Hillary Clinton a fianco dell'ex premier Silvio Berlusconi

ha scelto una linea «aggressiva» verso la Russia, Trump «parla di cooperazione nella lotta al terrorismo». Ma mentre il miliardario, candidato repubblicano a Usa 2016, mantiene la sintonia con Mosca, il suo candidato alla vice presidenza, Mike Pence, prende le distanze: «Penso che non ci siano dubbi sul fatto che le prove continuano a puntare

in quella direzione (la Russia, ndr)» sottolinea.

Dal materiale rilasciato dall'organizzazione di Julian Assange, affiora intanto la (presunta) reazione amareggiata di Silvio Berlusconi quando nel 2010 vennero pubblicati da Wikileaks i rapporti dei diplomatici americani che contenevano giudizi offensivi sull'allora premier. A rac-

contare la vicenda, si scopre leggendo le e-mail di Podesta, fu proprio Hillary Clinton durante una conferenza organizzata il 29 ottobre 2013 da Goldman Sachs, in uno dei discorsi a pagamento per Wall Street che l'ex segretario di Stato si è finora rifiutata di pubblicare.

«Vengono fuori centinaia di documenti e io devo andare a fa-

re il giro di scuse - racconta - Leader dipinti come egocentrici, affamati di potere. Corrotti. Noi sapevamo che lo erano, ma dovevo dire lo stesso: «Sai, i nostri ambasciatori certe volte partono per la tangente. Ho sentito uomini adulti piangere». A questo punto Clinton usa un accento italiano: «Io sono un amico dell'America e tu dici quelle co-

se di me...». «Ma questo è italiano» osserva Lloyd Blankfein, capo della banca. «Abbiate un po' di senso dell'umorismo» sorride Hillary. «E perciò - fa Blankfein - tu hai detto: «Silvio...»» (risate in sala). Un racconto da cui emerge il lato umano di Berlusconi, ma anche la scarsa stima di cui godeva negli Usa. (m.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ribelli siriani hanno liberato Dabiq, una delle città simbolo dell'Is

Is, cade la città “simbolo” Dabiq

Vittoria dei ribelli siriani con l'aiuto della Turchia. Non c'è stata feroce resistenza

ROMA

I ribelli siriani appoggiati dalla Turchia hanno riconquistato ieri la località di Dabiq, città in mano ai jihadisti dello Stato Islamico dal 2014, quando contava 3.000 abitanti. Un villaggio della Siria relativamente piccolo, non lontano dalla frontiera turca e di limitata importanza strategica ma dall'altissimo valore simbolico perché qui, secondo una profezia dell'Islam sunnita, i musulmani del califfato avrebbero trionfato sui cristiani in un epico «scontro finale» prima dell'Apocalisse.

Simbolica al punto che nel 2014 i jihadisti hanno intitolato

la loro rivista di propaganda in lingua inglese proprio «Dabiq». Un comandante dell'opposizione siriana, Saif Abu Bakr, ha riferito che i combattenti dell'Is hanno opposto una resistenza «minima» per difendere la loro iconica roccaforte, situata nel nord della Siria ad alcune decine di chilometri da Aleppo che anche ieri è stata devastata da bombardamenti e combattimenti dopo il fallimento, due sere fa, delle trattative di Losanna tra i rappresentanti dei Paesi coinvolti a vario titolo nel conflitto siriano, Stati Uniti e Russia in prima fila.

A Dabiq, ha aggiunto Saif Abu Bakr, sono entrati circa

2.000 miliziani ribelli appoggiati da un numero imprecisato di blindati, carri armati e pezzi d'artiglieria dell'esercito turco. Nel contempo - secondo l'agenzia Anadolu - aerei di Ankara e della coalizione internazionale bombardavano sia i dintorni di Dabiq che la vicina Arshak. E i jihadisti si sono ritirati senza opporre la feroce resistenza che numerosi strateghi si aspettavano, dirigendosi verso al-Bab, altra città siriana nelle loro mani, un po' più a sud, decisamente più importante dal punto di vista strategico.

Abbandonato dall'Is anche Soran, un altro piccolo villaggio a nord di Aleppo. Tra i ri-

belli, tutti appartenenti a formazioni che si oppongono al presidente Bashar al Assad, la «dichiarazione del trionfo» è venuta da Ahmed Osman, leader del gruppo Sultan Mourad, affiliato all'Esercito libero siriano. «Il mito sbandierato dell'Is della grande battaglia di Dabiq è crollato», ha affermato. Della vittoria si sono attribuiti il merito anche i combattenti di Fastaqim Kama Umirt (Unione Fastaqim) che hanno parlato di «violenti combattimenti». Conferme pure dall'Osservatorio siriano dei diritti umani che ha sede a Londra ma dispone di una fitta rete di informatori e collaboratori in Siria.

COREA DEL NORD

Fallisce il lancio di un missile

È esploso dopo il decollo. Condanna di Washington, Seul e Tokio

PYONGYANG

La Corea del Nord ha effettuato un altro test missilistico rivelatosi questa volta un fallimento: il vettore, con ogni probabilità il fantomatico Musudan a medio raggio «made in Dprk», è stato lanciato ieri intorno alle 12:33 (le 5:33 in Italia) dalla città di nordovest di Kusong, vicino ai siti militari di Sohae e Dongchang-ri, ed è subito esploso. Il Comando strategico Usa (Ussstratcom) ha ufficializzato per primo l'ultima provocazione di Pyongyang che da inizio 2016 ha testato più di una ventina di

vettori violando le risoluzioni Onu che sanciscono a suo carico il divieto totale dell'utilizzo di tecnologia missilistica.

Il Comando di Stato maggiore di Seul ha confermato la ricostruzione della vicenda, maturata proprio nell'ultimo dei sei giorni di esercitazioni navali congiunte di Stati Uniti e Corea del Sud. Immediata la reazione di Washington, Seul e Tokyo che hanno rimarcato «la violazione sistematica» dei risoluzioni dell'Onu e l'intenzione di investire il Palazzo di Vetro della questione. «Condanniamo con forza l'accaduto e gli altri test

più recenti della Corea del Nord», ha affermato in una nota Gary Ross, portavoce del Pentagono. «Il missile si presume sia un Musudan, un vettore di gittata intermedia», ha aggiunto Ross, secondo cui la North American Aerospace Defense Command (Norad) ha determinato che il tentativo nordcoreano non costituiva una minaccia per il Nord America. Invece, la provocazione sarà solo un boomerang, in quanto renderà ancora più impellente per «la comunità internazionale risolvere la questione delle attività proibite del Nord». Dello steso



Fallito il lancio di un nuovo missile da parte della Corea del Nord

tenore la reazione di Corea del Sud e Giappone, accompagnata dall'impegno a una collaborazione stretta e allo scambio di informazioni con gli Usa, più

l'invito al Nord a porre fine alle provocazioni. Il Musudan, secondo le informazioni di intelligence, è capace di una gittata potenziale di oltre 3-4.000 km:

Pyongyang ne ha lanciati 6 quest'anno tra aprile e giugno, più il settimo ieri. Solo uno, il 22 giugno, ha avuto una parziale riuscita avendo coperto 400 km e raggiunto un'altezza di oltre 1.400 metri.

La nuova intemperanza del Nord cade nel mezzo delle tensioni sui sistemi antimissile americani Thaad destinati alla Corea del Sud in funzione di deterrenza verso Pyongyang e che Pechino contesta considerandoli una minaccia agli interessi nazionali. Pochi giorni fa, infine, dalle email di Hillary Clinton diffuse da Wikileaks è emerso che la candidata democratica alla Casa Bianca aveva detto che gli Usa «circonderebbero la Cina con sistemi antimissili» se Pechino non riuscisse a frenare i piani nucleari e balistici del Nord.

Montenegro al voto, vince Djukanović

Premier da 25 anni, riafferma il potere. Ma è incertezza sul nuovo governo. La polizia arresta 20 serbi: «Progettavano un golpe»

di **Mauro Manzin**

► **PODGORICA**

Niente da fare. Il “grande vecchio” della politica montenegrina, Milo Djukanović vince ancora. Vince alle elezioni politiche dove il suo partito, il Partito democratico dei socialisti (Dps), che è al potere dal 1991, ha ottenuto alle elezioni politiche il 41,6 per cento dei suffragi (36 degli 81 seggi del Parlamento). Alle sue spalle la formazione politica dell'opposizione del Fronte democratico con il 20,7% dei voti (18 seggi), seguito dall'Alleanza Kluč con l'10,8% (9 seggi) mentre i democratici di Aleksa Bečić ottengono il 9,9 per cento (4 seggi), questo quando lo scrutinio è giunto ad oltre il 76% delle schede elettorali. Per Djukanović resta, per ora, l'incognita di dare vita a una coalizione di maggioranza per governare il Paese. Alle elezioni ha partecipato attivamente il 73,2% degli aventi diritto che supera la percentuale del voto del 2012 quando alle urne si era recato il 70,3% dei votanti.

La domenica elettorale, comunque, è stata caratterizzata dall'arresto da parte delle forze di sicurezza montenegrine di 20 cittadini serbi accusati di aver predisposto, proprio nella giornata elettorale, atti terroristici tra cui anche il sequestro del premier Djukanović. Dell'operazione si è avuta conferma in



Milo Djukanovic

ASSICURAZIONI DEL LEADER
Il Paese è assolutamente stabile nonostante gli attacchi

giornata dallo stesso direttore della polizia del Montenegro, Slavko Stojanović. Gli arrestati sono accusati di aver dato vita a un'organizzazione criminale e terroristica. La polizia sta dando la caccia a un ultimo appartenente all'organizzazione.

Secondo il capo della polizia montenegrina il gruppo terroristico «avrebbe preparato un at-



Una donna mentre esprime il suo voto in un seggio di Podgorica

tacco agli alti rappresentanti dello Stato» e sarebbero stati pronti a sequestrare alla fine delle elezioni politiche lo stesso premier Milo Djukanović.

L'organizzazione sarebbe stata pronta, così ancora le autorità di polizia del Montenegro, ad attaccare la gente che si sarebbe radunata davanti al Parlamento di Podgorica alla comunicazio-

ne dei risultati delle elezioni. Il tentativo sarebbe stato quello di dare vita a un vero e proprio colpo di Stato. Il premier Djukanović subito dopo l'arresto delle venti persone sospettate di velleità golpiste ha affermato che «il Montenegro è un Paese stabile che non tollera incidenti durante una fase elettorale democratica mentre il capo

dello Stato, Filip Vujanović non ha voluto commentare i fatti riservandosi di aspettare gli approfondimenti del caso da parte delle autorità inquirenti.

Al vertice del gruppo eversivo sgominato dalla polizia montenegrina ci sarebbe, secondo l'agenzia di stampa austriaca Apa, l'ex comandante della gendarmeria serba, Bratislav Dikić

che nel 2013 ha dovuto lasciare il proprio incarico per il comportamento fuorilegge di alcuni membri del suo gruppo. Secondo il portale serbo blic.rs che cita la tv PinkM, la polizia di Podgorica sospetta che il gruppo eversivo avesse contatti diretti con un nucleo politico in Montenegro ed è certa che era riuscito a trasferire nel Paese una grande quantità di armi ed esplosivo.

Difficile, a questo punto, capire quanto l'azione del presunto gruppo golpista serbi fosse concreta o quanto di essa sia il frutto della propaganda pro Djukanović in Montenegro.

Questa volta il padre padrone di Podgorica, per la prima volta, in 25 anni di potere assoluto e incontrastato, aveva paura dell'ascesa delle opposizioni e non è quindi da escludere che un colpo di teatro, il giorno stesso delle elezioni, con l'arresto di presunti nemici del Montenegro, non fosse un copione già ben scritto all'interno dei palazzi del potere di Podgorica.

A questo punto, crediamo, visto il successo elettorale di Djukanović, non sapremo mai se a finire nelle mani della polizia montenegrina siano stati venti veri golpisti o una sorta di “mucchio selvaggio” di cui nessuno, tra un mese, si ricorderà dell'esistenza.

Del resto il potere alimenta se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Stefano Giantin**

► **BELGRADO**

Russia e “Occidente”, leggi Ue e Nato, si confrontano più o meno apertamente in Siria, in Ucraina, ora anche nei Paesi baltici. Ma ci sarebbe un altro fronte secondario, non meno importante, nella nuova moderna Guerra Fredda. Quello dei Balcani e dell'Europa centro-orientale in generale, un'ampia regione dove Mosca starebbe esercitando la sua influenza per condurla nella sua sfera. È questa la teoria contenuta in un rapporto del Center For Strategic & International Studies (Csis), uno dei maggiori think tank americani. Il rapporto - significativamente intitolato “The Kremlin Playbook” - è dedicato alle strategie segrete e alla ragnatela di rapporti politici ed economici che Mosca, da più di un decennio, avrebbe intessuto in vari Paesi dell'Est per influenzarne la direzione politica in chiave filorussa. Paesi che nell'ultimo decennio «hanno sperimentato un costante declino degli standard democratici», intrecciato con una forte crescita «dell'impegno economico russo» nella regione, assieme ad attività di propaganda e disinformazione targata Cremlino.

Un parallelismo solo casuale? Non la pensano così Heather Conley, James Mina e gli altri ricercatori che per 16 mesi hanno lavorato al Kremlin Playbook, prendendo in considerazione cinque casi rappresentativi, la Bulgaria, la Lettonia e la Slovacchia, ma soprattutto le più prossime Serbia e Ungheria. Tutte nazioni, assicura il Csis, dove Mosca avrebbe «coltivato un'opaca rete di patronati economici e politici», usati per «influenzare» e addirittura «dirigere in prima persona le decisioni» politiche. Un «circolo non virtuoso» utilizzato da Putin per controllare «istituzioni statali ed economie», stimolando «decisioni che servono gli interessi»

La “longa manus” di Putin su Balcani e Centro Europa

Secondo lo studio di un think tank degli Usa lo Zar ha coltivato un'opaca rete di patronati economici che hanno avuto importanti ricadute politiche



Il leader russo Vladimir Putin

IL DOSSIER SERBIA
Belgrado dipende per l'80% dal gas russo

del Cremlino. E per screditare allo stesso tempo «il sistema liberale democratico occidentale» attraverso media, politici filorussi e persino attraverso la Chiesa ortodossa russa e i suoi

L'AUTO DEI POPE
I passi di Mosca affiancati da quelli della Chiesa ortodossa

collegamenti con altre chiese nell'Est Europa.

Per quanto riguarda la Serbia, il Csis ha messo assieme varie tessere note di un mosaico complesso, con Belgrado «dipenden-

GLI AMORI UNGHERESI
A Orbán verrebbe preferita l'ultradestra di Jobbik

te all'80% dal gas russo», con Gazprom e Lukoil che hanno «acquisito una posizione dominante» nel settore energetico locale, mentre Mosca potrebbe sfruttare la vulnerabilità dell'al-

Croazia alla svolta
Al vertice del Sabor
il leader di Most

Bozo Petrov, un giovane psichiatra con appena un anno di esperienza nell'alta politica, e leader del nuovo partito populista Most (Ponte), è stato eletto alla carica di presidente del Sabor, il parlamento della Croazia. Con il giuramento di Petrov si è anche formalmente costituita la nuova legislatura del parlamento di Zagabria, scaturita dalle elezioni politiche anticipate dello scorso 11 settembre. Il leader di Most è stato negli ultimi mesi vice-premier, ma non è mai stato deputato. La sua scelta alla guida del parlamento deriva da un complicato compromesso post-elettorale tra Petrov e i conservatori dell'Unione democratica croata (HdZ), che hanno vinto le elezioni.

tissimo indebitamento di Srbijagas per fare pressioni su Belgrado. Il settore bancario è nel mirino di Vtb e Sberbank. E poi ci sono uomini vicini a Mosca, incuneati nei gangli del potere. Sa-

rebbero, almeno secondo il Csis, figure chiave come il tycoon Milan Popović, vicino al “cerchio magico” di Putin e Dusan Bajatović, numero uno di Srbijagas e alto papavero dei Socialisti del ministro degli Esteri, Ivica Dačić. Altri indizi? Il fatto che «la Serbia ha rifiutato di partecipare alle sanzioni» contro Mosca, ha condotto esercitazioni militari con la Russia e valutato l'acquisto del sistema di difesa aereo russo S-300.

C'è poi l'Ungheria, con l'oscuro impegno di Rosatom per «costruire due nuovi reattori» - costo 12,2 miliardi di euro - nell'obsoleta centrale nucleare magiara di Paks, parte di un più ampio approfondimento «della dipendenza economica» dell'Ungheria dalla Russia. In Ungheria peraltro, secondo l'analisi, Mosca prediligerebbe però non tanto il premier Viktor Orbán quanto l'ultradestra di Jobbik. «Anche se è difficile scoprire i canali diretti, sembra che la Russia abbia investito» negli ultimi anni per trasformare il partito in «un'alternativa» di governo alla Fidesz. Una visione simile era stata evocata lo scorso febbraio dal britannico Centre for Historical Analysis and Conflict Research, che segnalava relazioni pericolose tra ultradestra europea e Cremlino.

Infine ecco la Bulgaria, con imprese russe che controllano il 22% del Pil in un Paese «ad alto rischio di influenza» russe. E preoccupanti tentativi di simili interferenze anche in Slovacchia e Lituania.

Indizi, sospetti, timori dunque che hanno portato il Csis a lanciare un messaggio preciso a Ue, Usa e Nato: non siate «indifferenti» a questi giochi russi. Perché non si tratta solo di sfide al sistema occidentale, messe in pratica secondo «le regole del gioco» del Cremlino: ma, sul lungo periodo, di una vera e propria «minaccia alla sicurezza» del Vecchio Continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fabbrica produceva **Citroën**. Mancano i placet da parte dell'**Antitrust** di Lubiana e dell'Agenzia croata di tutela del credito

di **Mauro Manzin**
LUBIANA

Il Fondo italiano Palladio Finanziaria ha acquisito l'azienda slovena Cimos di Capodistria per la somma simbolica di 100mila euro. Cimos che ha un debito complessivo di 110 milioni di euro, soprattutto nei confronti delle banche, e a favore della quale il gruppo acquirente è pronto a mettere in gioco 20 milioni di euro.

Nel capoluogo del Litorale, infatti, è stato firmato l'accordo in base al quale la Cimos (che produceva la Citroen in Slovenia) passerà nelle mani della Tch Cogeme, in pratica una costola della veneta Palladio Finanziaria. A sottoscrivere l'accordo sono stati la Palladio Finanziaria stessa e il direttore esecutivo della Tch Cogeme, Gino Berti, nonché i responsabili di tutte le banche creditrici della Cimos. Il direttore esecutivo della Bad Bank slovena, Imre Balogh ha precisato che questo è solo il primo passo: bisogna adempiere ancora a ulteriori passaggi operativi perché l'affare possa dirsi definitivamente concluso. Manca infatti il via libera dell'Agenzia slovena per la concorrenza e quello dell'Agenzia croata per il risanamento degli istituti di credito. Quest'ultima vanta nel suo portafoglio azioni della Cimos per circa 20 milioni di euro che, se rivalutate con gli interessi dal 1999 ad oggi valgono qualcosa come 40-50 milioni di euro. Un eventuale "no" croato metterebbe a rischio l'intera operazione e parecchi posti di lavoro in Croazia dove la Cimos è presente così come in Serbia e in Bosnia-Erzegovina.

I contatti tra il nuovo acquirente italiano e l'Agenzia croata comunque proseguono con la piena consapevolezza di entrambe le parti della responsabilità che verrebbero ad assumersi con un "sì" o con un "no" all'affare. Secondo fonti del quotidiano Delo di Lubiana il settore automobilistico della holding Palladio, ossia la



Una vettura costruita dalla Cimos, la Dyane 6

LA STORIA

■ Nel 1959 la fabbrica di motociclette Tomos sottoscrisse un accordo operativo con la Citroen in base al quale a Capodistria e nelle altre fabbriche della società venivano prodotti i modelli dell'azienda automobilistica francese. Nel 1972 la Tomos, l'Iskra e la Citroen crearono una nuova società che prese il nome per l'appunto di Cimos per la realizzazione di pezzi di ricambio per automobili, la realizzazione di automobili e per sub-assemblamenti di auto. Tra il 1996 e il 1999 la Cimos viene ristrutturata e si trasforma in Cimos d.d. una società a controllo pubblico per trasformarsi successivamente in una società per azioni. Da qui parte la stagione d'oro della Cimos che nei suoi vari settori (agricolo ed energetico) viene acquisita da capitale croato, serbo e della Repubblica Ceca. La crisi della società esplode con l'inizio della crisi economica globale datata 2008. Nel 2013 venne messo a punto un programma di ristrutturazione della società che l'anno successivo determinò l'uscita dal settore dell'energia e dei macchinari agricoli incorporando la Machine Building Division con quella automobilistica.

(m.man)

PROGETTI

Ambiente ed energia Premi a Umago e Albona

► POLA

Tra le cinque città del futuro in Croazia c'è Umago, premiata nella categoria "Un ambiente più intelligente" per il suo progetto decennale "Umago: Smart city-Green city 2010-2020". A Zagabria il premio è stato consegnato al sindaco Vili Bassanese nel corso della conferenza "Città intelligenti - città del futuro" dedicata alle iniziative che promuovono l'innovazione nel Paese.

Il progetto avviato sei anni fa prevede investimenti per 50 milioni di euro con i quali procedere alla metanizzazione dell'agglomerato urbano entro i limiti dello sviluppo economico sostenibile, nonché alla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Nel progetto anche la gestione responsabile dei rifiuti, lo sfruttamento ecologico delle risorse, la tutela delle acque di scarico. «Ci siamo prefissati obiettivi ben precisi - ha sottolineato Bassanese - come la graduale introduzione delle infrastrutture ecologiche, la riduzione delle emissioni di gas, l'uso di fonti energetiche rinnovabili, il risanamento delle vecchie discariche e l'incremento della coscienza ecologica della popolazione, dai bambini agli anziani».

Nel corso della manifestazione è stata premiata anche la città istriana di Albona, nella categoria "Energetica intelligente", per il suo progetto di rinnovo energetico nei palazzi. «Albona ha detto il sindaco Tulio Demetlika ritirando il riconoscimento - è in testa tra le località istriane per le strategie di sviluppo sostenibile, soprattutto per quanto riguarda l'introduzione di fonti energetiche rinnovabili per il riscaldamento e la ricostruzione delle facciate degli edifici mirata a un maggiore isolamento termico, il che comporta vantaggi economici per la cittadinanza e sensibile riduzione dell'inquinamento». Nell'ex centro minerario istriano sono a buon punto i lavori di riqualificazione energetica dell'edificio che ospita il Centro per l'educazione dei giovani "Lice Faraguna". Il costo di 180.000 euro è sostenuto dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale e dal Fondo croato per la tutela dell'ambiente e l'efficienza energetica. Quest'ultimo indica Albona come modello da seguire in tutta la Croazia. (p.r.)

Capodistria, la Cimos ai vicentini della Palladio

Per la cifra simbolica di 100mila euro l'acquirente si assumerà i 110 milioni di debiti dell'azienda. Con la promessa di sviluppi nel settore auto



Maks Tajnikar

L'APPELLO DELL'ESPERTO
Servono mezzi di sostentamento e nuove relazioni commerciali

Tch Cogeme e la Dymanic Technologies si fonderanno con la Cimos. La sede dell'anuvva società sarà sempre a Capodistria dove la nuova società avrà anche il centro di sviluppo e parte della produzione.



Lidia Glavina

IL PLACET DELLA SDH
Siamo di fronte a una mossa importante per l'industria slovena

Se il progetto dovesse andare a buon fine gli analisti sperano che il tutto possa rappresentare un ulteriore aumento della capacità produttiva dell'industria automobilistica della Slovenia.



La sede della Cimos

SOLO IL PRIMO PASSO
Necessari ulteriori passaggi operativi perché l'accordo parta

L'economista Maks Tajnikar spiega sempre al Delo di Lubiana che la Cimos ha bisogno di un proprietario in grado di garantire i mezzi di sostentamento e normali relazioni commerciali. La presiden-

te ad interim della holding slovena che controlla i beni dello Stato (Sdh), Lidia Glavina afferma che la Palladio Finanziaria ha precedenti positivi nella ristrutturazione di industrie automobilistiche e che ha progettato a lungo termine per la Cimos. «Se si riuscirà a creare una collaborazione tra tutti gli attori di questa vicenda - precisa Glavina - la firma dell'accordo con la Palladio rappresenterà sicuramente una mossa positiva per l'economia della Slovenia e lo sviluppo della sua industria automobilistica».

La holding Palladio Finanziaria, con sede a Vicenza, gestisce più di 800 milioni di investimenti. Nel settore automobilistico si articola in due settori fondamentali, la Tch Cogeme e la Dynamic Technologies. Entrambe le società hanno 4mila dipendenti e realizzano un utile annuo di circa 300 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scirocco porta a Fiume la maxi nave bianca

“Dirottata” da Spalato, la Norwegian Jade è la più grande mai giunta nel capoluogo quarnerino



La Norwegian Jade all'ormeggio a Brajdica (foto da novilist.hr)

di **Andrea Marsanich**
FIUME

È la più grande nave da crociera mai arrivata nelle acque di Fiume: la Norwegian Jade, ormeggiata al terminal contenitori di Brajdica, con i suoi 295 metri di lunghezza ha infranto il record per il capoluogo quarnerino. Oltre ai 1.050 membri d'equipaggio portava 2.550 passeggeri, che in buona parte si sono diretti in pullman nella stessa Fiume, ad Abbazia, a Colmo (Istria), tradizionalmente definita la più piccola città del

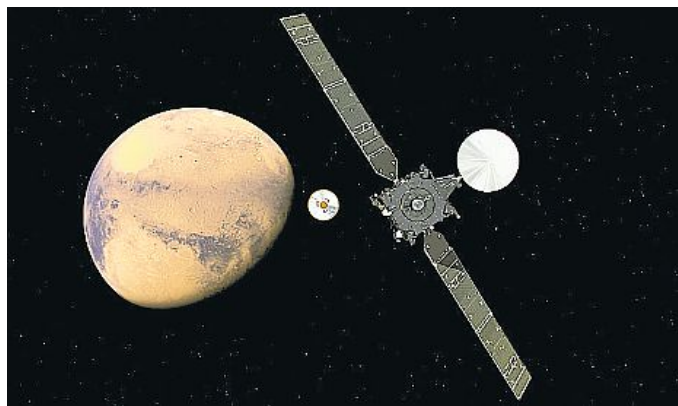
mondo, e in altri centri della penisola istriana. Quella di Fiume non era compresa nelle tappe della crociera di questa nave dell'armatrice Norwegian Cruise Line: in realtà avrebbe dovuto calare l'ancora a Spalato, ma la parentesi dalmata è stata cancellata a causa del forte scirocco che avrebbe potuto causare problemi nelle operazioni di attracco. Così il comandante, il fiumano Vanja Litović, ha proposto ai responsabili della compagnia la puntata alternativa nell'Adriatico settentrionale. «So-

no contento e orgoglioso di avere portato questa nave nella mia città, anche perché è la prima volta che giungo a Fiume in qualità di comandante di un'unità da crociera», ha detto sottolineando come lo scalo di Fiume offre nella città e nelle vicinanze «diversi siti da visitare» e come «lo scalo di Brajdica consente ideali condizioni di approdo, di gran lunga più facili rispetto, ad esempio, al Pireo».

Lo scalo di una nave di così grandi dimensioni in acque fiumane non dovrebbe co-

munque restare un caso isolato: Rajko Jurman, responsabile del settore cruising per l'Autorità portuale di Fiume, ha anticipato che nel 2018 arriverà la Queen Victoria (294 metri di lunghezza), di proprietà della Cunard Line e costruita da Fincantieri. Sempre tra due anni, è previsto l'arrivo di almeno un altro gigante simile alla Norwegian Jade. All'Assoturistica fiumana stanno inoltre lavorando a un progetto ambizioso ma non irrealizzabile: l'arrivo di una nave bianca durante la maxisfilata di Carnevale. A detta di Dino Matesic, a capo del settore informazioni e ricerche di mercato dell'Assoturistica cittadina, il traguardo sarà raggiunto prossimamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lander arriverà su Marte il 19 ottobre

Exomars, l'Europa si avvicina a Marte

ROMA

L'Europa sta arrivando su Marte: alle 16 e 42 il lander della missione ExoMars dedicato all'astronomo italiano Giovanni Schiaparelli, autore della prima mappa del pianeta rosso, si è separato dall'orbiter Tgo (Trace Gas Orbiter) e ha cominciato la discesa che il 19 ottobre lo porterà su Marte. Sarà il mo-

mento cruciale della missione ExoMars, organizzata dalle agenzie spaziali europea (Esa) e russa (Roscosmos). «Il modulo Schiaparelli si è sganciato regolarmente dall'orbiter e ora vivremo le prossime 72 ore che ci separano dall'ammartaggio con il fiato sospeso», ha detto il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), Roberto Battiston. E infatti poco dopo il di-

stacco si sono persi i contatti con la sonda, ma la paura è durata una trentina di minuti fino a quando non ha ripreso a mandare segnali.

L'Italia, con l'Asi, il mondo della ricerca e quello dell'industria gioca un ruolo di primo piano in questa missione. Dopo il lancio del 14 marzo scorso dalla base russa di Baikonur, Schiaparelli e il Tgo hanno viag-

giato insieme fino a raggiungere la distanza di circa un milione di chilometri da Marte. Quindi il computer di bordo ha eseguito l'operazione meccanica di separazione dei due veicoli, per la quale era stato programmato fin dall'inizio. È stato un «divorzio in orbita», come lo hanno definito i responsabili della missione. Il segnale dell'avvenuta separazione è stato accolto con un applauso nel centro di controllo della missione in Germania, a Darmstadt, presso il Centro per la ricerca e la tecnologia dell'Esa (Esoc).

CITTÀ DEL VATICANO

Subito dopo aver canonizzato sette nuovi santi, il Papa ha voluto lanciare un nuovo forte appello per la lotta alla povertà, che «degrada, offende e uccide», e soprattutto per interventi politici «seri» a favore delle famiglie e dell'occupazione. «Domani (oggi, ndr) ricorre la Giornata mondiale contro la povertà», ha detto Francesco all'Angelus al termine della messa di canonizzazione in una Piazza San Pietro gremita da 80 mila fedeli. «Uniamo le nostre forze, morali ed economiche - ha aggiunto - per lottare insieme contro la povertà che degrada, offende e uccide tanti fratelli e sorelle, attuando politiche serie per le famiglie e per il lavoro».

Introducendo l'invocazione mariana, ha quindi affidato alla Vergine «ogni nostra intenzione, specialmente la nostra insistente e accorata preghiera per la pace». Subito prima il Pontefice aveva rivolto il suo saluto ai numerosi pellegrini giunti dai Paesi d'origine dei nuovi santi -

Il Papa lancia l'appello contro la povertà E celebra i nuovi santi

Oggi è la Giornata mondiale, Bergoglio: «Uniamo le forze» Prega per sette beati e invita a seguire il loro esempio

Italia, Argentina, Francia, Spagna e Messico - e rivolto un «deferente pensiero» alle delegazioni ufficiali: in piazza, a capo della delegazione italiana, c'era il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, quella argentina era invece guidata dal presidente della Repubblica Mauricio Macri, la francese dal ministro dell'Ambiente Segolene Royal,

la spagnola dal ministro dell'Interno Jorge Fernandez Diaz, la messicana dal direttore aggiunto per gli Affari religiosi Roberto Herrera Mena. «L'esempio e l'intercessione di questi luminosi testimoni - ha detto Francesco a proposito dei nuovi santi - sostengano l'impegno di ciascuno nei rispettivi ambiti di lavoro e di servizio, per il bene

della Chiesa e della comunità civile».

E di martirio e di vicinanza ai più poveri e agli indifesi hanno dato forte testimonianza i sette beati che ieri Francesco ha iscritto solennemente nell'Albo dei Santi: Salomone Leclercq (1745-1792), religioso Lasalliano, martire della Rivoluzione francese; Giuseppe Sanchez del



Il Papa in Piazza San Pietro durante la canonizzazione dei sette santi

Rio (1913-1928), laico messicano, martire a soli 14 anni durante la rivolta dei «cristeros» negli anni '20; Manuel Gonzalez Garcia (1877-1940), vescovo di Palencia, in Spagna; Lodovico Pavoni (1784-1849), sacerdote bresciano, e Alfonso Maria Fusco (1839-1910), sacerdote salernitano, entrambi fondatori, come anche il vescovo spagnolo, di

ordini religiosi; José Gabriel del Rosario Brochero (1840-1914), primo santo argentino, noto come il «prete gaucho», veneratissimo in patria come il «cura Brochero» e molto caro allo stesso Bergoglio che già lo beatificò nel 2013; Elisabetta della Santissima Trinità Catez (1880-1906), mistica francese, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Nuova Renault CLIO

Seduction never ends

Nuova Renault CLIO a 9.950 €*

5 porte • Radio

Solo con finanziamento, oltre oneri finanziari**

TAN 5,99% • TAEG 8,79%

5 anni di garanzia***



RENAULT
Passion for life



Acquista una Clio entro il 31 ottobre e riceverai in omaggio un set di pneumatici invernali.***

Sabato e Domenica

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Nuova Renault CLIO LIFE 1.2 16V 75, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "EcoIncentivi Renault" valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra-sconto offerto da FINRENAULT, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. E una nostra offerta valida fino al 31/10/2016. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Nuova Renault CLIO LIFE 1.2 16V 75: anticipo € 2.120, importo totale del credito € 7.830, 60 rate da € 178,79 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 799 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Driver Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 10.727. TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,79%; spese istruttoria pratica € 300, spesa di bollo in misura di legge; spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e su www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. ***Offerta valida sulla Gamma Renault Clio per contratti stipulati entro il 31/10/2016. E una nostra offerta valida fino al 31/10/2016. Emissioni di CO₂: 127g/km. Consumi (ciclo misto): 5,6 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault raccomanda 

   renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI AUTORIZZATI

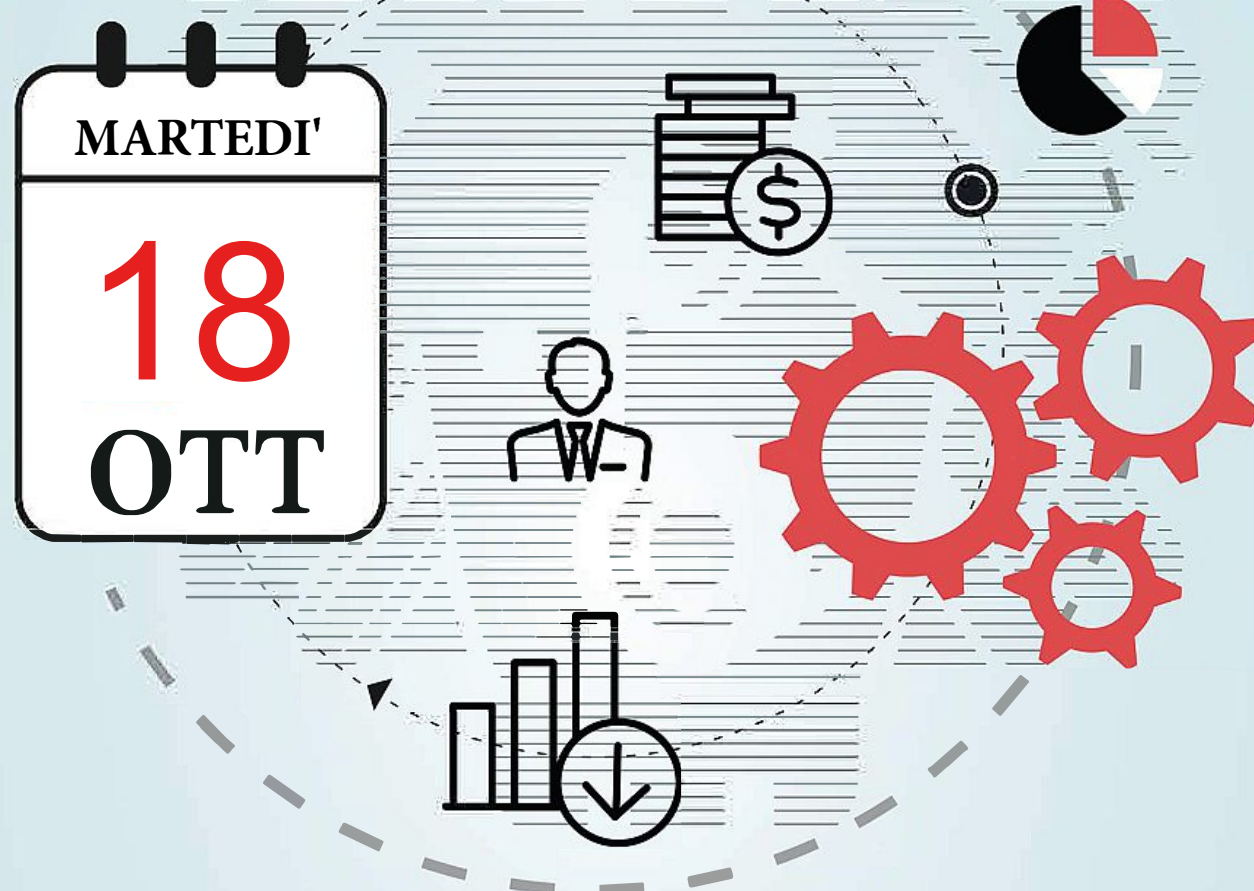
LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

IL PICCOLO

presenta
il numero di Ottobre
dell'inserto mensile

NORDEST ECONOMIA NE



Risparmio tradito

in questo numero:

PERCHÉ FRA LA GENTE LA FIDUCIA NELLE BANCHE È AI MINIMI E COME GLI ISTITUTI DI CREDITO CERCANO, FRA MOLTE DIFFICOLTÀ, DI REAGIRE E DI VOLTARE PAGINA. CON INTERVISTE A FABIO INNOCENZI E MASSIMO DORIS

Tante notizie, approfondimenti e inchieste,
aggiornate quotidianamente sul nostro sito internet:

<http://ilpiccolo.gelocal.it/focus/nordest-economia>

per analizzare e comprendere l'economia di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Iscriviti alla newsletter gratuita e riceverai nella tua posta il punto della giornata

La dolorosa testimonianza di un'infermiera triestina mentre continua il dibattito sulle unioni civili e sulle scelte del Comune

di Giovanni Tomasin
TRIESTE

Esistono muri fatti soltanto di parole. Muri dai quali è difficile evadere, soprattutto se un lutto ti ha mozzato il fiato. È per questo che Carmen Roll ha aspettato mesi prima di raccontare la storia sua e della sua compagna, Claudia Alessandra Rolando, morta nel luglio scorso. «Diversi media nazionali mi hanno contattato in questi mesi - dice Carmen - ma il dolore era grande e non me la sentivo ancora di parlare». Di raccontare una vicenda che si è svolta in contemporanea al dibattito sulle unioni civili in Italia, nel pieno delle elezioni triestine, e le cui conseguenze arrivano fino a oggi.

Carmen e Claudia sono compagne di vita da circa vent'anni. Claudia è la presidente della cooperativa lavoratori uniti Franco Basaglia: piemontese, prima di arrivare a Trieste, aveva lavorato a Genova nella comunità di don Andrea Gallo. Apprezzata dai colleghi per il suo «carattere energico, rigoroso e intransigente», è protagonista di iniziative quali la riapertura del Caffè Verdi da parte della cooperativa. Carmen, la cui origine tedesca si afferra ormai solo da una lieve inflessione d'accento, è un'infermiera che ha vissuto la rivoluzione psichiatrica avvenuta nella nostra città. Due figure conosciute in città.

Da molto tempo attendono una legge che consenta anche a loro di fare quel che di solito fanno le persone che condividono l'esistenza: sposarsi. Una speranza che le due donne coltivano anche nel seguire il lungo e combattuto percorso che porta la legge Cirinnà verso l'approvazione. Nel 2015, però, Claudia si ammala di un tumore. Il decorso della malattia è molto rapido, feroce. Anche il clima politico si fa pesante. «In primavera si era ormai capito che la legge Cirinnà sarebbe stata approvata - racconta Carmen -. Nel frattempo però a Trieste era iniziata la campagna elettorale. L'allora candidato Roberto Dipiazza aveva annunciato che avrebbe fatto «obiezione di coscienza» e



Una delle numerose manifestazioni a favore delle unioni civili svoltesi in Italia

Il «sì» tra Claudia e Carmen sfumato sul letto di morte

La compagna della presidente della cooperativa Basaglia racconta la sua odissea
«Il clima di ostilità che c'era a Trieste ci ha impedito di coronare il nostro sogno»



Claudia Alessandra Rolando e, a destra, il sindaco di Monfalcone Silvia Altran

che non avrebbe applicato la Cirinnà». Il 5 giugno la legge entra in vigore dopo il via libera in parlamento.

Pochi giorni dopo Vittorio Sgarbi tiene un comizio in piazza della Borsa in cui, tra le risate del pubblico e dei candidati del centrodestra, parla dei «culatto-

ni» che reclamano per sé il matrimonio. Claudia sta sempre peggio e assieme a Carmen decide di avviare le procedure per l'unione civile. A Monfalcone, però, dove l'aria è diversa e l'amministrazione non ha preclusioni in tema: «Il Comune monfalconese ha fatto veramente mol-

to per noi» dice Carmen. Da Roma però arrivano altre complicazioni: «Il governo tardava a pubblicare le norme transitorie. Fu il ministro Alfano a tergiversare, tanto che uscirono con sei giorni di ritardo sul limite massimo. Se avesse fatto il suo dovere, pubblicando le norme in



LE NOZZE IN TRASFERTA
Altran ha accettato di celebrare ma la fine è arrivata prima

tempo, le cose sarebbero andate diversamente».

Consci del fatto che il tempo stringe a causa della salute di Claudia, gli uffici del Comune di Monfalcone e l'assessore Cristiana Morsolin avviano la pratica anche in assenza delle norme: «Tanto nel frattempo arrive-

La coppia si è rivolta al sindaco di Monfalcone in una disperata corsa contro il tempo e il rischio discriminazione

ranno», pensano. Nel frattempo viene interessata alla vicenda la stessa Monica Cirinnà, la firmataria della legge, che inizia a seguire la vicenda. Poi le norme transitorie arrivano. Al tempo della pubblicazione, però, le condizioni della donna sono ancora peggiorate: se prima era difficile spostarla da casa, ora diventa impossibile. L'unica via è procedere alla celebrazione dell'unione civile a domicilio, possibilità contemplata nei casi come il suo. «Un giorno il medico è venuto a casa per visitare la mia compagna - dice Carmen -. Io gli ho chiesto informazioni sulla settimana successiva e lui mi ha fatto capire che poteva essere questione di ore».

Poche ore per stare assieme e realizzare quel sogno. In serata chiedono alla sindaca di Monfalcone Silvia Altran di venire a celebrare a Trieste. La prima cittadina replica che non può farlo senza una delega del Comune di Trieste. La mattina dopo gli uffici monfalconesi avviano le pratiche per la domanda ma è troppo tardi. «Mi consola pensare che tutta la famiglia di Claudia ha avuto il tempo di venire a Trieste dal Piemonte per salutarla per l'ultima volta - racconta Carmen -. È morta circondata dai suoi cari». Resta l'amarrezza per quel sogno mancato per un soffio: «Se avessimo avuto certezza che non saremmo state discriminate avremmo fatto domanda a Trieste. Noi volevamo solo il riconoscimento dovuto a una coppia normale nella città in cui abbiamo sempre vissuto e lavorato».

Claudia muore il 12 luglio del 2016. Il giorno successivo Davide Zotti e Claudio Bertocchi, amici di Claudia e Carmen che le hanno aiutato in tutta la vicenda, si presentano agli uffici del Comune di Trieste per avviare il procedimento di unione civile. Per sé stessi, perché vogliono sposarsi, ma anche per Carmen e Claudia. Gli verrà risposto che potranno celebrare l'unione civile, sì, ma non nella sala matrimoni di piazza Unità. È l'inizio di una battaglia sui diritti ancora in corso.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Cirinnà: «Tentato di tutto. Non è bastato»

La senatrice ha cercato di aiutare le due donne. Il presidente Arcigay: «Rito possibile già a giugno»



Monica Cirinnà

di Marco Ballico
TRIESTE

Le cose, faticosamente, stanno migliorando, dice Flavio Romani. Passi avanti, spiega il presidente di Arcigay, dopo una prima fase di applicazione della legge Cirinnà che ha visto da un lato «Comuni in buona fede che si sono però trovati un po' spaesati», dall'altro «sindaci chiaramente decisi al boicottaggio della legge Cirinnà, al punto da offendere le persone che intendevano celebrare la loro unione civile». Tra questi, senza entrare nel merito della storia racconta-

ta dal Piccolo, «una storia molto privata», Romani cita i primi cittadini di Rovigo, di Cascina in provincia di Pisa, di Favria in provincia di Torino. E, aggiunge, «purtroppo c'è anche Trieste». Come del resto osserva pure Antonella Nicosia, la presidente locale di Arcigay: «Il modo in cui il Comune gestisce le nuove norme in città non corrisponde alla attesa della nostra comunità. Altrove le unioni civili si stanno costituendo in maniera tranquilla, direi normale. Una cosa naturale, per usare le parole di Laura Marzi, il sindaco di Muggia che ne appena celebrata una».

La senatrice Monica Cirinnà è informata di quanto accaduto tra Monfalcone e Trieste. Fa sapere che «si è tentato l'impossibile perché il sogno d'amore delle due donne si concretizzasse». Negligenza da parte del Comune? La parlamentare preferisce non attribuire responsabilità. Né lo fa Romani. Anche perché, ricorda il presidente di Arcigay, «bisogna tenere conto anche del fattore tempi. Quella era infatti una fase di transizione. Dopo che il 5 giugno la legge è entrata in vigore, il governo aveva 30 giorni per il cosiddetto decreto ponte, necessario per trasferire

alle anagrafi comunali le istruzioni su come procedere. Il limite non è stato rispettato e si è arrivati quasi a metà luglio. Un ulteriore slittamento si è poi prodotto nell'attesa del via libera del Consiglio di Stato al decreto ponte e dell'arrivo nei Comuni dei formulari spediti dal ministero dell'Interno».

Ricostruiti tutti i passaggi, Romani non fatica però a sottolineare che «si fosse voluto celebrare un'unione civile, lo si poteva fare già dal 5 giugno. Non a caso più di un Comune ha fatto questo piccolo sforzo senza appellarsi a chissà quali complicazio-

ni organizzative». Insomma, questione di buona volontà». In quattro mesi «i problemi sono poi diminuiti. Di unioni civili ne contiamo già centinaia e altrettante ne aspettiamo».

In Fvg, al momento, non sembra in realtà esserci un boom. A Udine si dovrebbe arrivare a sette a fine anno, a Gorizia e Pordenone non è arrivata ancora nessuna richiesta di coppie che puntano al riconoscimento del loro rapporto. Ettore Romoli chiarisce in ogni caso di «non avere nulla in contrario» e di essere pronto «a fare il mio dovere nel rispetto della legge». Nella Destra Tagliamento l'amministrazione comunale ha nel frattempo inviato un quesito al ministero per capire se il sindaco possa delegare gli assessori per le unioni civili.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Unicredit cerca la quadra sull'aumento di capitale

Dalla cessione di Pekao potrebbero arrivare 2,5 miliardi di euro, Mustier intende alzare il più possibile l'asticella. Resta in pista la possibilità di vendere Pioneer

di Luigi dell'Olio

MILANO

«Dato lo scenario dei mercati finanziari, non c'è nulla di peggio dell'incertezza». Un analista che da sempre segue il settore delle banche racconta così il clima che si respira intorno a Unicredit. Dopo aver ceduto nei giorni scorsi un altro 20% di Finco-bank - operazione che ha portato a un incasso di 522 milioni e alla discesa al 35% del capitale - l'istituto di Piazza Gae Aulenti ragiona sull'importo dell'aumento di capitale da condurre in porto nel corso del 2017. Un'operazione necessaria per riconquistare solidità a livello patrimoniale, a fronte dell'attesa cessione di crediti non performanti.

Le voci girate negli ultimi giorni, che quantificano l'operazione in un range che va dai 5 ai 13 miliardi di euro, sono una forchetta troppo ampia per poter fare ragionamenti attendibili e questa situazione presta il fianco a ogni tipo di ipotesi, facendo il gioco degli speculatori. Inoltre la data indicata dal management per svelare il nuovo piano industriale, il 13 dicembre prossimo, è troppo distante per i mercati, abituati ormai a ragionare sul giorno per giorno, a fronte della difficoltà di stimare cosa potrà stagliarsi all'orizzonte. «In due mesi senza notizie ufficiali da parte della banca il titolo rischia la destabilizzazione, con la speculazione pronta a colpire», avverte l'esperto, ricordando come il clima intorno al settore bancario sia tutt'altro che tornato su binari di normalità. «I dati di bilancio che arrivano dagli operatori del credito europei e americani sono positivi, ma con il referendum che si avvicina, l'Italia rischia di tornare il centro dei problemi».

I vertici di Unicredit hanno confermato la possibile cessione della polacca Pekao a Pzu e Polski Fundusz Rozwoju, senza



Jean-Pierre Mustier

BANCA IMI E CITIGROUP
Appreziate le mosse seguite sino a questo momento dall'ad

tuttavia fornire ulteriori indicazioni. Secondo diversi analisti l'incasso potrebbe aggirarsi intorno ai 2 miliardi e mezzo di euro, una somma in grado di abbattere sensibilmente la richiesta di nuovo denaro fresco al mercato. Quanto all'importo di questa operazione, diverse voci danno il neo ad Jean Pierre Mustier intenzionato ad alzare il più possibile l'asticella, dopo aver riscontrato forte interesse tra gli investitori istituzionali su questo fronte. Secondo altre fonti di stampa, invece, per raggiungere il livello del 14% del Cet1 richiesto dalla Bce basterebbe un'operazione complessiva da 8-10 miliardi di euro.

Per Equita Sim, il gruppo milanese farà di tutto per chiedere al mercato non più di 6 miliardi euro, da aggiungere a una quota di svariati miliardi in arrivo dalle cessioni: oltre a Pekao, resta in pista la possibilità di vendere il



In Unicredit si ragiona sull'importo dell'aumento di capitale

gigante italiano dell'asset management Pioneer. Nei giorni scorsi Amundi ha confermato di aver presentato un'offerta intorno ai 4 miliardi di euro, per un asset che aveva destato interesse anche da parte di Generali. Il gruppo triestino, per il quale si è parlato anche di interesse verso Finco (ipotesi ormai superata), è interessato a crescere in segmenti del business a elevato potenziale di sviluppo, stanti le difficoltà di generare margini nell'assicurativo ramo vita, a fronte dei tassi ai minimi in Europa. Intanto da Banca Imi e Citigroup è arrivato un plauso per le mosse seguite sin da qui dalla gestione Moustier, improntata a far cassa per avere munizioni utili da impiegare in caso di mercati ancora alle prese con la turbolenza. Una dimostrazione di fiducia, in attesa che anche altre banche d'affari si esprimano in merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una panoramica aerea di Lignano Sabbiadoro

LO STUDIO

Tassa di soggiorno 4,1 milioni per il Fvg

TRIESTE

Nelle casse del Friuli Venezia Giulia dalla tassa di soggiorno potrebbero arrivare 4,1 milioni di euro. A fare i conti è uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est di Venezia che ha preso a riferimento alcuni principali comuni turistici e il relativo numero di presenze registrate nel 2015, applicando poi una tariffa «media», ovvero simile per tipologia turistica (mare o montagna) a

quelle adottate in Veneto. Dall'analisi emerge che gli incassi maggiori riguarderebbero ovviamente le località balneari e i comuni capoluoghi. Lignano Sabbiadoro, che si conferma località regina per le presenze turistiche in regione, risulterebbe la località con l'incasso più cospicuo, stimato intorno a 1,5 milioni di euro. Grado potrebbe contare su un tesoretto di circa 500 mila euro. Importi rilevanti andrebbero poi a rimpinguare anche le casse dei capoluoghi di provincia: a Trieste potrebbe arrivare 1 milione di euro, a Udine 500 mila, a Pordenone 150 mila ed a Gorizia 70 mila euro. Anche in alcune piccole città d'arte, come Aquileia o Cividale del Friuli, l'adozione dell'imposta porterebbe una cifra ragguardevole: rispettivamente 130 mila euro e 50 mila euro.

Guardando invece le località montane Tarvisio potrebbe incassare 120 mila euro, Forni Avoltri 70 mila euro, Forni di Sopra 40 mila euro ed Arta Terme 30 mila euro. «È evidente che un settore strategico come quello turistico può avere anche benefici dalle risorse che si incamerebbero con

l'introduzione di una nuova tassa - afferma il Presidente della Fondazione Think Tank Nord Est, Antonio Ferrarelli - Fondamentale è però che la tassa sia veramente tassa di scopo, ovvero utile per promuovere il turismo, creare servizi e sinergie nell'offerta, in pratica una risorsa per incrementare le presenze e non da usare per tamponare i bilanci».

Dell'introduzione ha discusso nei giorni scorsi anche la giunta regionale del Fvg. Le posizioni sinora emerse nelle varie città e nello scenario politico del resto sono diversificate. L'assessore comunale al turismo di Trieste, Maurizio Bucci ha minimizzato sull'incidenza della tassa relativamente alla richiesta turistica, mentre il suo «omologo» di Udine, Alessandro Venanzi che si è detto contrario a qualsiasi nuova imposizione.

Fuori dal coro il sindaco di Gorizia, Ettore Romoli che senza timori annuncia di essere pronto a rinunciare a qualsiasi gabbella sul soggiorno.

POSIZIONI E SOLDI
Gli incassi maggiori a Lignano, a Grado 500mila euro

IL LUTTO

Oggi l'ultimo saluto ad Andrea Pittini

Oggi l'ultimo saluto ad Andrea Pittini, fondatore dell'impero siderurgico friulano. La camera ardente dalle 10 negli stabilimenti di Osoppo, alle 14.30 nella stessa sede i funerali. Pittini - ha ricordato Sergio Razeto, presidente Confindustria Venezia Giulia - «ha dato molto allo sviluppo economico del Fvg. Un industriale coraggioso che non si è arreso nemmeno al terremoto e ha prontamente ricostruito l'azienda». «Un uomo molto attivo sul lavoro e in Confindustria. Persona energica che non ha mai avuto timore di parlare in maniera diretta. Credo che abbiamo perso un uomo "vero". Un esempio per molti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

XIN TIAN JIN	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 5.00
DEO VOLENTE	DA KÉRKIRA A FRIGOMAR	ore 6.00
ASTREA	DA CHIOGGIA A A.F. SERVOLA	ore 8.00
COROSSOL	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 8.00
ULUSOY-14	DA CESME A ORM. 47	ore 14.00
UN KARADENIZ	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 14.30
FADIQ	DA HAYDARPASA A ORM. 39	ore 18.00

IN PARTENZA

MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 6.00
ALEXANDRA RICKMERS	DA MOLO VII PER RAVENNA	ore 8.00
ALFA ALANDIA	DA SIOT3 PER MALTA	ore 12.00
DEO VOLENTE	DA FRIGOMAR PER SPALATO	ore 14.00
NIKITI II	DA ORM. 45 PER VÓLOS	ore 16.00
MSC LEA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 16.00
UN KARADENIZ	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 22.30

Famiglia Lanci De Francesco partecipa sentitamente

Eugenio Rossetti

Trieste, 17 ottobre 2016

Carolina Dukcevic

Sei sempre nei nostri cuori e il tuo esempio ci accompagna.

Nel centenario della nascita, una messa di suffragio verrà celebrata martedì 18 ottobre, alle ore 17.30, nella chiesa di Gesù Divino Operaio (via Benussi).

La famiglia

Trieste, 17 ottobre 2016

XV ANNIVERSARIO
DOTT.

Aldo Marinuzzi

I suoi cari lo ricordano sempre con affetto

Trieste, 17 ottobre 2016

Numero verde 800.700.800
con chiamata telefonica gratuita
NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a domenica
dalle ore 10 alle ore 20.45
Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccoloquotidianoespresso.it

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **ENZO D'ANTONA**

Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**

Ufficio centrale e Attualità: **ALESSIO RADOSI** (responsabile), **ROBERTA GIANI** (vicario); Cronaca di Trieste e Regione: **MADDALENA REBECCA**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **MAURIZIO CATTARUZZA**; Cultura e spettacoli: **ALESSANDRO MEZZENA LONA**; Sport: **ROBERTO DEGRASSI**

Finegil Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla

divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri:

Gabriele Acquistapace, Fabiano

Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo

Calegari, Antonio Esposito, Domenico

Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele

Serrao, Roberto Bernabò.

Quotidiani Locali

Gruppo Espresso

Direttore Generale:

MARCO MORONI

Direttore Editoriale:

ROBERTO BERNABÒ

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia

34123 Trieste, via di Campo Marzio 10

Telefono 040/3733.111 (quindici

linee in selezione passante)

Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

STAMPA: ROTOCOLOR S.p.A.

34170 Gorizia, Via Gregorici 31

PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. S.p.A.

Trieste, via di Campo Marzio 10,

tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 16 ottobre 2016

è stata di 32.588 copie.

Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016

Codice ISSN online 2499-1619

Responsabile trattamento dati

(D.LGS. 30-6-2003 n. 196)

ENZO D'ANTONA



ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA:

con prelievo e consegna decentrata agli

uffici P.T.: (7 numeri settimanali)

annuo € 290, sei mesi € 155, tre

mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri

settimanali) annuo € 252, sei

mesi € 136, tre mesi € 75, un mese

€ 28; (cinque numeri settimanali)

annuo € 214, sei mesi € 115, tre

mesi € 63.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA

più spese recapito - Arretrati dop-

pio del prezzo di copertina (max 5

anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione

in abbonamento postale - D.L.

353/2003 (conv. in L. 27/02/2004

n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia €

1,70, Croazia KN 13, gratuito in ab-

binamento con «La Voce del Popolo»

(La Voce del Popolo + Il Piccolo)

Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)

Il Piccolo del Lunedì - Tribunale di Trieste

n. 629 dell'1.3.1983

IL COMMENTO

Ci risiamo con la bufala-federalismo stavolta a firma Zaia-Maroni-Toti

di FRANCESCO JORI

Il federalismo del sior Intento: che dura tanto tempo, che mai non se destriga...

La vecchia e saggia filastrocca fa da ideale colonna sonora al documento appena presentato dai presidenti di Lombardia, Veneto e Liguria: riproponendo per l'ennesima volta quello che in Italia era, è e rimane un puro slogan. Cavalcato alla grande negli Anni Novanta, anche da chi non sapeva nemmeno davvero di cosa si trattasse, ma pensava che gli facesse guadagnare voti. E poi sprofondata nella palude delle mode dismesse, per lasciare posto a nuove fiammate di centralismo: grazie anche alla pessima condotta di troppe Regioni, che hanno offerto il destro alle vestali dello statalismo per mettere all'indice l'autonomia *tout-court*, senza distinguere tra virtuosi e cialtroni.

Non se ne farà niente neppure stavolta, con tutta evidenza. Il rilancio dei tre governatori di centrodestra si iscrive nella più ampia campagna anti-referendaria che sembra oggi la sola emergenza nazionale. Ma anche a toglierla da un tale contesto, suona comunque scarsamente credibile: perché non esiste federalismo possibile se prima non si disbosca l'asfissiante giungla normativa, finanziaria e burocratica che tiene in ostaggio il Paese, vanificando ogni riforma grande e piccola. È un magistrato del valore di Carlo Nordio a denunciare che in Italia ci sono troppe leggi, molte delle quali inutili e dannose. Per non parlare di un debito pubblico fatto disinvoltamente lievitare dagli anni Ottanta, e che restringe pesantemente ogni spazio di manovra. Perché le Regioni, a partire proprio da Lombardia e Veneto, anziché dedicarsi al copia-e-incolla di vecchi proclami rimasti di carta, non promuovono una comune battaglia con chi ci sta per incassare quote maggiori di autonomia utilizzando gli strumenti esistenti in Costituzione già da una quindicina d'anni?

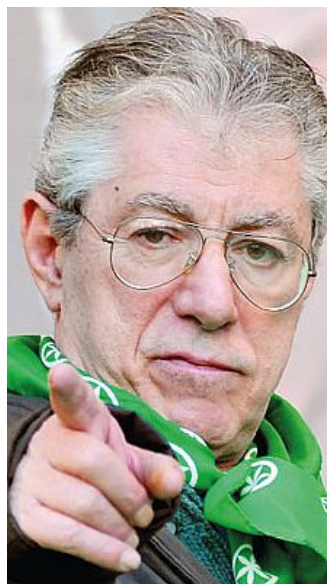
È comunque singolare che il tema venga rilanciato dal centrodestra, se si considera che, nel recente passato, Forza Italia e Lega Nord sono state a



I governatori di Veneto, Liguria e Lombardia: Zaia, Toti e Maroni

“Sbandierato in chiara chiave referendaria, non se ne farà nulla neanche in questo caso. Tenendo a mente che il centrodestra ne parla a vanvera da vent'anni

lungo al governo; dove uno dei tre firmatari del documento, Roberto Maroni, ha fatto a lungo addirittura il ministro, compreso lo strategico incarico degli Interni. Perché non è mai passata neppure una briciola di federalismo vero, malgrado in Parlamento ci fossero i numeri? È stata oppure no soprattutto questa incapacità di portare a casa risultati concreti a determinare la rovinosa caduta di Umberto Bossi dopo un ventennio di guida intangibile



Umberto Bossi

del Carroccio? Ed è stato oppure no un altro leghista, Roberto Calderoli, quando era ministro per la Semplificazione normativa, a esibirsi nella sceneggiata del rogo delle leggi inutili?

Non che il centrosinistra abbia seguito un diverso registro; anzi. La riforma del titolo V nel 2001, spacciata per federalismo, nacque monca a causa di non poche lacune, inclusa la mancata trasformazione del Senato in Camera delle autonomie. E rimane nitido il ricordo delle sprezzanti affermazioni di taluni leader nazionali nei confronti di chi quelle autonomie rivendicava, sindaci in testa: dai “cacicchi” di D'Alema alle “centopadelle” di Amato. Ma la verità è che a crederci davvero sono sempre stati in pochi, ridotti a sparuta minoranza: incluse quelle voci che pure a suo tempo si erano levate a pieni decibel, dalle associazioni di categoria al sindacato (che federalisti al loro interno non sono affatto), e perfino alla stessa chiesa.

Perché? Perché il federalismo, se si fa sul serio, è una scelta esigente, difficile, responsabile, che non fa sconti a nessuno: molto più comodo farsi utenti silenziosi ma assidui dell'assistenzialismo, dove chi è più furbo e disinvolto riesce a incamerare di più, anche oggi che il piatto piange.

In uno dei suoi ultimi scritti su questa stessa testata, il maggior sostenitore dell'autonomia, Giorgio Lago, sfornò al riguardo un'immagine micidiale: «Il federalismo, carta igienica del riformismo all'italiana. Meno ce n'è, più lo si risparmia». L'unico esempio nostrano di frugalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

Università italiana troppo criticata Pregi e difetti della classe docente

di VINCENZO MILANESI

O rmai ci siamo (quasi) abituati. Gli atenei italiani sono (di nuovo) additati al pubblico ludibrio come sentina di tutti i vizi, a cominciare da quello di un nepotismo fonte di diffusa corruzione, e causa, addirittura, della “fuga dei cervelli”. Ma ragioniamo un attimo, senza alcuna volontà di sbrigative e inopportune autoassoluzioni, prima di emettere una condanna senza appello.

C'è il rischio che, nella foga di un empito di giustizialismo più etico-politico che giudiziario, si perda di vista il punto centrale. Che è quello del meccanismo di selezione della classe docente. Le procedure concorsuali per il reclutamento e per le progressioni di carriera, insomma. Che sono state cambiate più e più volte, negli ultimi decenni di storia dell'università italiana, senza risolvere il problema. Non premiano “i migliori”, si dice, costringendo i medesimi a “fuggire” all'estero, e lasciando spazio al nepotismo accademico. Che seleziona “i peggiori”.

Se davvero così fosse, alcune cosette però non si spiegherebbero. A cominciare dal fatto che i nostri “fuggitivi” sono in grado di competere con successo fuori dall'Italia, pur essendo stati formati all'interno di un sistema in cui alligna da decenni una malefica corruzione. Allora forse il sistema non è poi così marcio, per merito di quelli che, da decenni, non sono “fuggiti” e, stando qui, hanno formato i fuggitivi di oggi. Intendiamoci bene: nessuno dubita che i fuggitivi di ieri e di oggi siano eccellenti ricercatori e docenti, ma resta da dimostrare che *soltanto* quelli fuggiti sono bravi, anzi sono “i migliori”, e che quelli che restano sono cascami residui di un sistema viziato da corruzione e nepotismo. Altrettanto, non si spiega perché la ricerca universitaria italiana sia considerata nella *top ten* a livello internazionale, per risultati complessivi e per produttività dei singoli, a livello quantitativo ma anche qualitativo, pur con finanziamenti notoriamente di molto inferiori a quelli della “concorrenza”. Difficile quindi negare, se si vuole essere intellettualmente on-



Lezione in un'aula universitaria

“Importante ragionare sul meccanismo di selezione e sui risultati concreti ottenuti dai prescelti: solo così si può valutare correttamente la bontà di un soggetto

sti, che i fuggitivi sono tali anche perché altrove trovano condizioni sensibilmente più soddisfacenti, come stipendi, e come fondi e *facilities* per la loro ricerca, quindi non solo perché altrove i meccanismi di selezione dei docenti non sono affetti dal cancro del nepotismo.

Il tema dei meccanismi di selezione è però quello su cui concentrare l'attenzione. È lì che bisogna intervenire, ancora una volta, e magari im-

parando da come le cose funzionano fuori dall'Italia. Là si procede con meccanismi di cooperazione molto più “spinti” che da noi, secondo una logica che è quanto di più rispettosa ci sia dell'autonomia e della libertà di scelta di ciascuna sede universitaria, ma si valutano con assoluto rigore e serietà di metodo i risultati del lavoro svolto dai coopati, con tutte le conseguenze del caso. A valle, e quindi non a monte, per così dire, avviene, di fatto, la selezione del corpo accademico, sia che la valutazione venga effettuata da organismi statali o da un meccanismo “di mercato”, per quanto sgradevole sia questa espressione. In Italia siamo alle prime prove di procedure di valutazione nazionale all'interno del sistema universitario, dopo almeno venticinque anni di in cui il sistema era in una condizione assolutamente anomala, con un relativamente ampio grado di autonomia nella selezione “a monte” e nessuna procedura di valutazione dei risultati “a valle”.

È con questi principi che si deve cominciare a ragionare anche da noi, non certo facendoci nominare commissioni, formate solo da accademici stranieri, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, come sta accadendo in questi giorni per le cosiddette “cattedre Natta”, 500 posti di super-professori di rientro dall'estero, selezionati da quelle commissioni. E c'è forse da pensar male, se si collegano esternazioni fatte con grande tempismo sulla corruzione negli atenei italiani, con le, inedite e preoccupanti, procedure delle “cattedre Natta”?



Laurea: una foto simbolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HERBARIUM DELLE AROMATICHE



Senape



Cacao

Dal Giardino dei Semplici dei Conventi

l'utilizzo delle piante aromatiche e delle preziose spezie

A SOLI € 8,90

+ il prezzo del quotidiano

da giovedì 20 Ottobre

In edicola con IL PICCOLO

di Silvio Maranzana

Uno "scossone" al bilancio di previsione del Comune per quest'anno. È stato dato dalla giunta di Roberto Dipiazza, nella seduta del 10 ottobre, con l'approvazione di una variazione di bilancio che supera i quattro milioni di euro e ha tre assi portanti: welfare, teatri e sport.

Il primo campo di intervento è il welfare che, rispetto a quanto inizialmente previsto nella consuntiva precedente, riceve un altro milione e 150mila euro. «Siamo già alla seconda obbligatoria variazione per quel che riguarda i fondi per il mio assessorato - sospira amaro l'assessore ai Servizi e alle politiche sociali Carlo Grilli - un milione in prima battuta, più di un milione adesso. Magari fosse finita, siamo ancora sotto di un milione abbondante. Ho instaurato un buon rapporto con la Regione sulla quale ora sto facendo pressing: i soldi che ancora mancano dovrebbero arrivare da lì, ma ad oggi non c'è ancora l'ufficialità del trasferimento. Sto aspettando ansiosamente».

Lo hanno ribattezzato "il milione Grilli", non ha mai esagerato in battaglie di tipo ideologico, ma sullo stato in cui ha trovato le casse del suo assessorato, nel giro di qualche mese soltanto si è già lamentato più di una volta. «Sono qui per lavorare e non per fare politica - il suo credo, ripetuto anche ieri - non mi interessa nemmeno chi c'era prima di me, fatto sta che hanno lasciato il Comune senza soldi per i ragazzi ospitati nei centri diurni e nelle comunità alloggio. Ho trovato il bilancio scoperto - specifica - su spese che erano già state impegnate riguardo le rette dei meno abbienti nelle case di riposo, i centri diurni e i centri residenziali per disabili. Mancavano anche specifiche voci di bilancio». Il giudizio complessivo è tranchant: «Sono state fatte scelte che sono andate a incidere pesantemente in modo negativo sulla vita dei cittadini».

La delibera fa dunque riferimento alla relazione dell'area Servizi e politiche sociali con la quale è stata segnalata l'urgenza di disporre di maggiori spese correnti. Sono stati di conseguenza decisi i seguenti incrementi di stanziamento di competenza e di cassa destinati all'erogazione di interventi

VARIAZIONE DI BILANCIO, LE VOCI PRINCIPALI



SPORT

rifacimento campo in erba San Luigi

540.000 euro

rifacimento campo in erba San Sergio

425.000 euro

rifacimento campo in erba Polisportiva Opicina

425.000 euro



AMBIENTE

messa in sicurezza giardini inquinati

100.000 euro



ISTRUZIONE

completamento lavori scuola De Marchi

206.043 euro



CULTURA

contributi ai teatri cittadini

1.550.000 euro



WELFARE

trasferimenti alle famiglie

50.000 euro

disabili

450.000 euro

interventi a favore dei minori

420.000 euro

altri interventi a favore dei minori

80.000 euro

cromasia



COMUNE » LA MANOVRINA

Dagli anziani ai minori più soldi per il welfare

La giunta approva una variazione di bilancio di oltre quattro milioni di euro E il sociale ottiene più di un milione. Ma Grilli avverte: «Siamo ancora sotto»

economici urgenti e indifferibili a soggetti bisognosi di sostegno. In particolare, l'incremento di 50mila euro sul capitolo "Trasferimenti a famiglie a cura del servizio residenzialità (assistenza, beneficenza, servizi diversi alla persona)"; incremento di 450mila euro

sul capitolo "Trasferimenti per il servizio residenzialità (disabili)"; incremento di 420mila euro sul capitolo "Contratti di servizio pubblico per interventi a favore di minori a cura del servizio domiciliarietà"; incremento di 80mila euro sul capitolo "Altri servizi per inter-

venti a favore di minori a cura del servizio domiciliarietà".

Lo stesso documento della giunta riporta anche variazioni per maggiori entrate e maggiori spese ed elenca somme già versate o in procinto di esserlo da parte della Regione, dell'Azienda sanitaria e della

Fondazione Crt: «L'inserimento a bilancio consente la tempestiva realizzazione degli interventi». Alcuni di questi interventi riguardano ancora l'ambito socio-assistenziale. Si va dai 3.177 euro per il pranzo dei centenari ai 27.052 per trasferimenti a famiglie ai fini

dell'abbattimento di barriere architettoniche ai 2.068 euro per trasferimenti a famiglie per sostegno gravissimi. Inoltre, 29mila euro sono stati ricevuti dalla Fondazione Crt per controllo gara di gestione e ben 608.989 euro dalla Regione per quota del fondo sociale

**-PAVIMENTI
IN LEGNO**

-LAMINATI

-SCALE

-PORTE

-PVC

-DECK



Turrini
dal 1911

VIA SAN PIETRO, 36
33100 - UDINE

TEL.: 0432 232025

www.turriniparchetti.it
info@turriniparchetti.it

visita la nostra ampia e rinnovata showroom



IL TAGLIO SUL "CALORE"
Recupero di 235.420 euro sul riscaldamento



IL RISPARMIO SULLE ELEZIONI
Spesa minore di 59.000 euro su prestazioni di servizio



I TRASFERIMENTI DELLA REGIONE
Assegnati per l'attività dell'ente 1,1 milioni di euro



SPORT

Risorse ai campi in erba sintetica

Lo sport è una delle voci più pesanti della variazione di bilancio che «si è sostanzialmente principalmente in tre ambiti - come spiega l'assessore delegato Giorgio Rossi - e cioè il welfare che ha ottenuto 1.150.000 euro, i teatri ai quali sono andati 1.550.000 euro e i campi di calcio in erba sintetica sui quali sono stati dirottati 1.490.000 euro». Per quanto riguarda quest'ultimo indirizzo lo stanziamento serve a finanziare il rifacimento dei campi sportivi del San Luigi (540.000 euro), del San Sergio (425.000 euro) e della Polisportiva Opicina (425.000 euro). In questo caso la variazione di bilancio si è resa indispensabile, come rimarca lo stesso Rossi, a causa della scadenza prossima o già avvenuta delle singole omologazioni dei campi con la conseguente necessità di eseguire i lavori nel corso del 2017 per consentire alle rispettive società lo svolgimento dell'attività agonistica nelle categorie di appartenenza. Per questi interventi la giunta è intervenuta a seguito della richiesta di urgenza avanzata dall'area Lavori pubblici dell'amministrazione comunale.



Giorgio Rossi

(s.m.)

ISTRUZIONE

I lavori da ultimare alla scuola di Servola

La variazione di bilancio, approvata all'unanimità dalla giunta, come spiega Giorgio Rossi, prevede uno stanziamento ad hoc di 206.043 euro per i lavori di completamento alla scuola De Marchi di Servola. «La funzionalità della struttura - si legge nella stessa delibera - è subordinata all'esecuzione di un lotto di lavori di completamento del costo di circa 380.000 euro (ascensore, cucina, sistemazione esterna)». Con la cifra stanziata saranno effettuate opere a suo tempo stralciate dal progetto originario per dare spazio a lavorazioni urgenti non previste e imprevedibili (rifacimento completo del tetto), «il tutto con l'obiettivo di anticipare per quanto possibile la consegna dell'immobile». Sulla scuola avevano presentato nei giorni scorsi una mozione i consiglieri comunali del Pd Antonella Grim, Igor Svab e Valentina Repini: «I bambini che frequentano le scuole primarie e materne di Servola rischiano di non tornare nelle loro classi il prossimo anno, come da programma. I lavori di ristrutturazione sono in forte ritardo e non capiamo cosa aspetti la giunta Dipiazza a ultimarli».



Angela Brandi

(s.m.)

CULTURA

Il maxi contributo per i teatri cittadini

La delibera sulle variazioni di bilancio riporta quanto già preannunciato dall'assessore Serena Tonel: un ulteriore stanziamento di 1.550.000 euro a favore dei teatri cittadini. Si prende infatti atto che con nota del 30 settembre 2016 degli uffici del Gabinetto del sindaco «è emersa la necessità di finanziare l'importo di 1.550.000 euro per l'erogazione di contributi a favore dei teatri cittadini al fine di mantenere inalterato il livello di contribuzione ai teatri rispetto all'anno precedente (2015) per consentire lo svolgimento delle ordinarie attività istituzionali. L'urgenza si pone in quanto ad alcuni di essi non è stata ancora versata dal ministero la quota del Fondo unico per lo spettacolo loro spettante per il 2016, con grave compromissione della disponibilità finanziaria corrente». Come detto, l'incremento dello stanziamento era stato preannunciato qualche giorno fa dalla stessa Tonel: «La ripartizione terrà conto in primis del fatto che un milione e 600mila euro spetta al Verdi come previsto dal Piano di risanamento. Al Teatro sloveno è confermata la quota di 26mila euro, mentre per Rossetti, cui sono stati anticipati 250mila euro, e Contrada, le cifre definitive le avremo con la rendicontazione».



Serena Tonel

(s.m.)

AMBIENTE

La messa in sicurezza dei siti inquinati

Nelle variazioni di bilancio vengono finanziati altri interventi a partire dai giardini inquinati: 100.000 euro serviranno infatti per i lavori di messa in sicurezza dei siti contaminati con lo scopo di «dare continuità all'attività posta in essere nell'immediatezza dal Global service in esecuzione a specifica ordinanza sindacale». La delibera elenca anche come alcune variazioni saranno finanziate da spese minori e in particolare dal risparmio di 235.420 euro su spese di riscaldamento, di 59.000 euro su prestazioni di servizi per le elezioni comunali e di 4.417 euro su oneri finanziari per mutui. Ma anche da maggiori entrate e in questo senso vengono indicati 1.100.000 euro di assegnazioni regionali per l'attività amministrativa dell'ente, 15.188 euro derivanti da rimborsi dall'Eziz per somme liquidate al personale e 135.974 euro nell'ambito dei trasferimenti regionali per il funzionamento delle scuole materne. La giunta ha dato atto che a seguito di questi interventi il totale di avanzo applicato sul bilancio comunale ammonta a 14.321.968 euro e che «gli obiettivi del Patto di stabilità sono conseguiti ed è mantenuta la coerenza tra gli stanziamenti e gli obiettivi programmatici».



Luisa Polli

(s.m.)



L'assessore Carlo Grilli e, in alto, gli sportelli dei Servizi sociali di via Mazzini

LO SFOGO DELL'ASSESSORE
All'appello ci manca almeno un milione

da destinare ad assunzioni a tempo determinato. Recentemente Grilli ha criticato anche la nuova misura nazionale di Sostegno per l'inclusione attiva di contrasto alla povertà (Sia). «La misura è certamente una boccata di ossigeno, è la via più facile per aiuta-

IL SOSTEGNO AL REDDITO
Il Municipio deve far fronte al boom della misura regionale

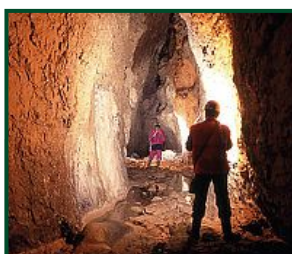
re le persone in difficoltà - ha commentato - ma non è accompagnata da un reale sistema che favorisce l'inserimento lavorativo, visto che di questo si tratterebbe. È un provvedimento zoppo che crea dipendenza nei destinatari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PINO SFREGOLA

GEOLOGIA DEL CARSO TRIESTINO

FENOMENI DI CARSISMO EPIGEICO



Le meraviglie del Carso

Una nuova Collana dedicata alla natura del Carso Triestino

IN EDICOLA CON **IL PICCOLO** luglioeditore

IN ESCLUSIVA A 8,80 EURO + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO